



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 2 - febbraio 2017
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

UN BACIO DICE PIÙ DI UN'ENCICLOPEDIA



IL VESCOVO PRESENTA LA LETTERA PASQUALE 2017 DEDICATA ALLA MADONNA

Un vescovo scrive alla sua gente... In un antico scritto cristiano del IV secolo si dice che il Vescovo, nell'assemblea riunita, non deve cedere la parola ad altri «perché è lo sposo che parla alla sua sposa», la Chiesa. Con questo incoraggiamento scrivo, come ogni anno, la Lettera pasquale. Raggiungerà tante persone, anche di convinzioni diverse. Lo faccio con trepidazione: interesserà l'argomento? Avrò usato le parole adatte? Si stabilirà un rapporto autentico, seppur tenue, con i lettori? E poi scrivere è sempre un mettersi a nudo...

Tema della Lettera è Maria, la Madre del Signore Gesù. Il popolo sammarinese e il popolo del Montefeltro, oggi come nel passato, le manifestano amore e devozione, vi dedicano feste e chiese, ricorrono a lei nei momenti difficili e si inteneriscono guardandola nelle immagini che parlano di lei. Sanno che la Madonna non è il centro del mistero cristiano, ma è al centro.

Ma chi è veramente la Madonna? Non abbiamo altre informazioni che quelle dei Vangeli. La prima cosa che balza agli occhi – e corregge luoghi comuni – è che la fanciulla di Nazaret è tutt'altro che figura eterea; ci appare invece come donna forte e coraggiosa, intraprendente e intrepida, intelligente, che discute con l'angelo. Nel suo canto – il Magnificat – alza lo sguardo al cielo e prontamente lo abbassa sulla terra: si tratta di una preghiera a colui che fa cose grandi e di un manifesto di liberazione a vantaggio degli ultimi e degli oppressi.

La devozione talvolta l'ha rinchiusa in una nicchia dorata, accentuandone il distacco da noi, comuni mortali. Eppure i Vangeli ce la descrivono con i piedi per terra: «Sede della sapienza e donna di casa»!



Nell'accingermi a scrivere ho fatto attenzione a due pericoli: il primo, cedere alla retorica o al sentimento; il secondo, rinunciare del tutto all'impresa per la difficoltà a stringere in poche pagine la ricchezza dei temi. Altra insidia: la pretesa di essere originale. Alla fine un bacio direbbe molto più di una enciclopedia intera. Eppure bisogna scrivere: anche queste paginette possono avere una qualche utilità. Se tanti, tutti insieme, contemporaneamente, formuleranno anche un solo pensiero su Maria, tante piccole scintille insieme accenderanno una luce per questi giorni difficili e bui. Maria ravviverà la fede, la speranza e la carità. Preparerà un nuovo incontro tra noi e il suo figlio Gesù. Farà balenare, come la prima volta, la gioia del Vangelo.

Una confidenza: i giorni dedicati alla stesura della Lettera son stati per me giorni di particolare raccoglimento e intimità con Maria, come mai avevo sperimentato. Mi è parso mi dicesse tante cose con il suo silenzio e, in alcuni momenti, mi mettesse a parte della sua tenerezza verso la mia gente, a cominciare da quanti hanno più bisogno di lei: i giovani, gli ammalati, quelli che sono sotto il peso della prova e della preoccupazione.

L'ansia di rendere un buon servizio a lei, oggetto del mio scrivere, e ai miei fratelli, destinatari della Lettera, è superata considerando l'amore e la confidenza nella Madonna di tante persone che a lei si rivolgono ogni giorno. Il lettore percorrerà il tema attraverso sette brevi capitoli. Il primo propone quasi una biografia della Madonna, rigorosamente ricavata dai dati del Nuovo Testamento; il secondo offre spunti per un confronto

Continua dalla prima pagina

sulla devozione autentica; il terzo sdogana la svolta mariologica proposta dal Vaticano II; il quarto fa "entrare" nella famiglia e nella vita di Maria, sposa e mamma; nel successivo si interpretano le tappe della vita spirituale del cristiano alla luce della "peregrinazione nella fede di Maria". Negli ultimi due capitoli vengono tratteggiati motivi e modalità del culto mariano e, in particolare, il significato dell'atto di consacrazione al suo Cuore Immacolato.

La pubblicazione è accompagnata dalla riproduzione di alcune immagini del quadro, recentemente restituito al suo originale splendore, La Madonna della Misericordia di Montegiardino (RSM), una tela del Settecento della scuola del Tiepolo.

La Lettera può servire per la meditazione personale, ma anche come traccia per una riflessione comune. Si propone come sussidio per la preparazione della grande festa che si terrà al Santuario Nazionale del Cuore Immacolato di Maria in Valdragone (RSM) nel primo centenario delle apparizioni a Fatima.

Mi accingo ad entrare in tante case con la benedizione del Signore, col saluto ai fratelli Ebrei che ci hanno dato Maria, vertice della spiritualità degli anawim, agli amici musulmani che a lei hanno dedicato pagine tra le più belle del Corano e a tutti, senza distinzione, con l'augurio della pace.

✠ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

QUARESIMA 2017 TRE PICCOLE PROPOSTE PER L'AUTO-CATECHESI di don Marco Scandelli*



Uno dei pericoli maggiori per la vita spirituale è l'assuefazione, l'abitudine cioè a vivere i sacramenti, i tempi liturgici, anche il nostro trovarci insieme, in modo meccanico, scontato e per questo ultimamente inefficace.

Quante volte, dopo aver fatto tanti propositi, ci è capitato di arrivare alla fine dell'Avvento o della Quaresima accorgendoci di non aver camminato e di aver anzi vissuto inadeguatamente i "tempi propizi" che la Chiesa continuamente offre per la nostra conversione? Conversione di mentalità, nella quale utilissimi sono però gli atteggiamenti e i gesti. La Quaresima, infatti, non è il "tempo dei fioretti", ma della Conversione interiore. Eppure i primi sono utili e, in qualche modo, necessari per realizzare la seconda.

La scoperta di questa incoerenza non deve, però, abatterci: l'Anno liturgico è volutamente ciclico, la Liturgia ci ripropone apposta lo stesso percorso, perché ogni Natale ed ogni Pasqua, ogni Quaresima o Pentecoste, ogni sacramento o incontro, non siano – e di fatto non sono – mai uguali, un anno con l'altro, per il fedele che si mette alla sequela di Gesù.

Per questo, all'inizio della Quaresima 2017 accogliamo di nuovo con slancio l'invito alla conversione, con tre proposte di auto-catechesi semplici ma molto concrete.

1. Pregare con la Parola di Dio. Non ci si può accorgere della Sua presenza nel quotidiano se non si è capaci di dargli tempo e spazio. La preghiera è il metodo più potente per educare la nostra coscienza e convertire la nostra mentalità, troppo spesso determinate da cattive letture. I giorni "feriali" della Quaresima sono di fatto 28,

come il numero dei capitoli degli Atti degli Apostoli. Perché non riservare dieci minuti della nostra giornata alla lettura lenta e meditata del testo che ci è stato consegnato dal Vescovo all'inizio di questo Anno pastorale?

2. Fare la carità con consapevolezza. Ogni domenica mettiamo nel cestino delle offerte una moneta o un pezzo di carta. A volte senza pensarci: è un gesto automatico. La seconda proposta di auto-catechesi che proponiamo è quella di dare poco ma tutti i giorni. Non importa che si dia una cifra spropositata, ma è importante educarsi a donare e a pensare sempre all'altro che ha meno di noi. Perché, allora, non andare a riprendere un vecchio salvadanaio e, all'inizio o alla fine della giornata, inserire ogni giorno la stessa quantità di denaro? Basta anche solo un euro! Alla fine della Quaresima, potremo offrire questo denaro durante la Liturgia del Venerdì santo.

3. Digiunare dal superfluo. L'ultimo gesto che vogliamo proporre quotidianamente è il digiuno dal superfluo. La televisione, è proprio necessario che rimanga accesa anche mentre si mangia? Quando si è in auto o sull'autobus, si potrebbe per una volta lasciare libera la nostra mente, invece che "sintonizzarci" sulla radio preferita? Abbiamo davvero bisogno di essere sempre "connessi"? Proviamo, in questo mese e mezzo, ad educarci al distacco dalle cose che troppo spesso ci creano come una sorta di dipendenza. Insieme al digiuno e all'astinenza dalla carne il venerdì, impareremo che per rendere più bella la nostra vita a volte basta davvero poco.

* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 2 - febbraio 2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

PROGRAMMA ATTIVITÀ USTAL-UNITALSI 2012-2013



sabato 11 febbraio 2017	Giornata del Malato
ven-sab-dom fine febbraio 2017	Esercizi spirituali UNITALSI a Loreto
domenica 5 marzo 2017	Ritiro di Quaresima (Caritas - AC - USTAL)
18-19 marzo 2017	Giornata nazionale UNITALSI (Ulivi)
domenica 26 marzo 2017	Incontro a Macerata Feltria
sabato 6 maggio 2017	Pellegrinaggio a Montefiore
sabato 13 maggio 2017	Centenario Apparizioni di Fatima
domenica 11 giugno 2017	Ritiro personale USTAL a Mercatale
26-29 luglio 2017	Pellegrinaggio a Loreto
24-30 agosto 2017	Pellegrinaggio a Lourdes
sabato 16 settembre 2017	Pellegrinaggio al Beato Domenico

INIZIA LA QUARESIMA TEMPO DI VERITÀ, DI GRAZIA E DI CAMMINO di don Graziano Bartolini, diacono*



Se c'è un tempo liturgico particolarmente lontano dalla mentalità contemporanea è proprio la Quaresima come dimostra, fra l'altro, il fatto che gli svariati carnevali vi scorrazzano ormai liberamente avanti e indietro. La cosa non ci scandalizza, ma deve farci riflettere sulla necessità che i credenti recuperino non solo i contenuti della propria fede, ma anche i significati profondi dei tempi, dei gesti e dei segni, specie di quelli liturgici, che la ritmano. Non è solo una forma di testimonianza ma anche uno strumento concreto che ci è dato per crescere nella fede fino "alla piena maturità di Cristo" come ci esorta San Paolo.

Il tempo quaresimale è una grande opportunità che ci viene offerta. È un tempo ricco di contenuti, di simboli, di grazia. Pensiamo solo al suo inizio caratterizzato da quel gesto, tanto strano e provocatorio per la nostra cultura, dell'imposizione delle ceneri. Prima ancora di essere segno di dolore e pentimento per i peccati commessi e del nostro desiderio-volontà di conversione, è un gesto di verità. Esso ci spoglia da quel "delirio di onnipotenza" che dal peccato originale in poi tutti ci portiamo dentro, chi più chi meno, e che è una delle caratteristiche salienti dell'uomo moderno. Quel semplice gesto ristabilisce la verità delle cose: non siamo che povere creature, segnate dal limite e dalla morte, incapaci da soli di compiere il bene.



Se questa 'operazione verità' restasse sola e fine a se stessa sarebbe una constatazione tragica, assai simile a quella consapevolezza che ha portato non pochi pensatori atei al suicidio. Per i credenti, al contrario, riconoscere la propria pochezza non è motivo di disperazione ma di gioia, perché noi siamo niente, è vero, "un misero ruscello senza fonte" (F. Battiato), ma siamo amati e siamo salvati. Quel Dio che ci chiama a conversione è lo stesso Padre che "ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito... non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (cfr. Gv 3,16-17).

Un'icona stupenda di questo amore, che potrebbe accompagnarci in questa Quaresi-

ma, è la parabola del buon samaritano: per una volta identifichiamoci non con il buon samaritano ma con il viandante incappato nei briganti. Anche noi come lui, lungo la strada della vita, siamo incappati nel male che ci ha derubati, feriti, spogliati e abbandonati senza più speranze lungo il ciglio della strada. Ma per fortuna passa Gesù, il buon samaritano. - lui passa sempre accanto a chi è ferito, prigioniero, malato - e si prende cura di noi.

Ma se lui fa tutto, allora cosa resta da fare a noi? Poco. Più che fare, dobbiamo lasciarlo fare. Dobbiamo dargli l'opportunità di curarci, rinnovarci, trasformarci. La Parola di Dio, che guida il nostro cammino quaresimale, indica tre strumenti concreti: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Potremmo tradurli così: meno spazio a me stesso e al mio egoismo (digiuno), più spazio a Dio (preghiera) e più spazio agli altri e alle loro esigenze (elemosina). Proviamo a rivedere le nostre priorità (ma anche i programmi delle nostre giornate!) in base a queste tre indicazioni e avremo un percorso di conversione sufficiente non solo per questa Quaresima ma per l'intera nostra vita. Gesù, Buon samaritano, farà il resto. Buon cammino!

* *Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI: LE ORIGINI di don Raymond Nkindji Samuangala*



Sulle origini della liturgia in genere e dell'eucaristia in particolare le notizie che ci vengono tramandate dai testi sacri sono piuttosto scarse. Tuttavia, le origini ebraiche del cristianesimo rappresentano ugualmente il punto di partenza del culto cristiano. In particolare modo l'eucaristia cristiana è da rapportarsi all'istituzione della Pasqua ebraica e del culto che si è sviluppato attorno ad essa quale "memoriale" di quel evento. In effetti, l'eucaristia ebbe origine dal pasto pasquale del popolo ebraico che commemorava il suo esodo dall'Egitto: la notte prima dell'esodo da questo mondo al Padre, Gesù celebrò la cena pasquale come anticipazione sacramentale della sua morte e risurrezione.

L'ultima cena conteneva gli elementi principali della cena pasquale ebraica (pane, vino, preghiere di ringraziamento), ma il pane simboleggerà d'ora in poi il corpo trafitto di Gesù, il vino il suo sangue e la cena stessa l'anamnesis, ossia memoriale del suo sacrificio. Gesù è il vero "Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29), il ve-

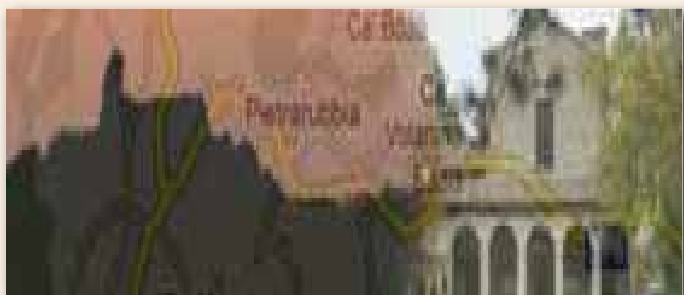
ro "pane disceso dal cielo e che dà la vita eterna" (cfr. Gv 6,22-66). Allo stesso modo, i libri dell'Antico Testamento ricevono da Gesù una nuova interpretazione: "Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (Lc 24,44) in cui Gesù vede allusioni profetiche a se stesso. Ed è in questa chiave cristologica che nel corso dei secoli la Chiesa legge nella sua liturgia i testi dell'Antico Testamento, prega con i Salmi, utilizza certi gesti come l'imposizione delle mani, ecc.

Era molto significativo che l'eucaristia fosse stata istituita "nella cornice del banchetto pasquale. Doveva ora avverarsi quanto era simboleggiato nell'Agnello pasquale dalle generazioni precedenti e atteso, di anno in anno, fin dal tempo dell'uscita dall'Egitto: liberazione non già dalla terra dei Faraoni, ma da quella del peccato, per incamminarsi non tanto verso la terra promessa, ma verso il regno di Dio. Nello stesso tempo ciò avrebbe dovuto perpetuarsi, da quell'ora, per tutte le generazioni in memoria retrospettiva" (J.A. Jung-

mann). Gesù quindi costituisce l'ago della bilancia fra l'antico e il nuovo: è un fedele ebreo che partecipa liturgicamente alle feste dell'anno liturgico ebraico. Tuttavia, egli insegna che il vero culto di Dio «in spirito e verità» deve includere un servizio al di fuori del sabato, giorno in cui gli Ebrei dovevano astenersi da ogni attività. Se da una parte egli non è venuto "per abrogare la legge ma per darle compimento" (Mt 5,11) dall'altra egli è colui che può sentenziare: "vi è stato detto, ma io vi dico..." (Mt 5,17-37).

La cena pasquale ebraica rappresenta quindi il punto di partenza della comprensione della Messa cristiana, il quadro della sua ritualizzazione negli elementi essenziali, e il tutto in chiave cristologica. Perciò si può parlare, con B. Neunheuser, di un atteggiamento di fedeltà-libertà verso il culto ebraico da parte di Gesù.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*



LA PAROLA DEL PAPA

“La vita è un ‘oggi’ pieno di giorni”

LA LUCE DELLA FEDE CHE ILLUMINA LE TENEBRE

«Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori» (Eb 3,7-8): «l'oggi del quale parla lo Spirito Santo è la nostra vita, è un oggi...“pieno di giorni”, ma è un oggi» (Omelia, 12.01). Ogni incontro del Papa è un richiamo ad “alzarsi” e a “correre” senza indugio come i pastori e i Magi (Angelus, 01.01 e Angelus, 06.01), a “rischiare” la propria vita per Cristo (Pastorale delle Vocazioni della CEI, 05.01 e Omelia, 13.01), ad “uscire” da se stessi (Ai giovani, 13.01) per “stupire” il prossimo, come il buon samaritano che, con il suo gesto di misericordia, stupì certamente il locandiere presso il quale condusse l'uomo aggredito dai briganti (Omelia, 10.01).

Le notizie dal mondo non sono confortanti e il Papa cita le ferite grandi e piccole che affliggono l'umanità (Messaggio Urbi et Orbi, 25.12 e Al Corpo diplomatico, 09.01): le guerre, i paesi colpiti dal terrorismo di matrice islamica fondamentalista nel corso di tutto il 2016 e durante le feste (Afghanistan, Bangladesh, Belgio, Burkina Faso, Egitto, Francia, Germania, Giordania, Iraq, Nigeria, Pakistan, Stati Uniti d'America, Tunisia e Turchia), i terremoti (Ai terremotati, 05.01), le malattie (All'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, 15.12), la povertà materiale di chi muore di fame e di freddo (Angelus, 08.01) e spirituale di chi si lascia abbagliare dalle «luci della ribalta, dei soldi e del successo, che promettono tutto e subito» (Angelus, 06.01) o dalla «follia omicida» del terrorismo fondamentalista (09.01).

Di fronte a questo “oggi” il cristiano risponde con la speranza, che è il tema scelto per le Udienze generali del mercoledì del nuovo Anno liturgico. «Non c'è posto per l'ottimismo qui: sì per la speranza... Oggi serve la speranza, per

ricostruire, e questo si fa con le mani» (Ai terremotati, 05.01): gli italiani feriti direttamente dal terremoto hanno dato prova di «fortezza d'animo, coraggio, tenacia e insieme pazienza, solidarietà», virtù che non si improvvisano, virtù di un popolo «bien nacido», ha sottolineato Francesco nella sua lingua madre, «ben nato» cioè virtuoso.

Ai conflitti che costellano il pianeta rispondiamo con la pace cristiana, che è «un dono, una sfida e un impegno. Un dono perché essa sgorga dal cuore stesso di Dio; una sfida

perché è un bene che non è mai scontato e va continuamente conquistato; un impegno perché esige l'appassionata opera di ogni persona di buona volontà nel ricercarla e costruirla» (50ª Giornata mondiale per la Pace e 09.01). La Chiesa per prima con azioni diplomatiche e di aiuto concreto (cfr. Destinazione collettiva per l'Ucraina del 24 aprile scorso, 23.12) si è fatta, come Gesù, «pane spezzato... filo diretto dell'amore che si dona e ci salva, che dà luce alla nostra vita, pace ai nostri cuori» (Messa della notte di Natale, 24.12).

«L'unico modo di conoscere Gesù», di sapere «cosa ha fatto, cosa ha detto» è

«leggere tutti i giorni un passo del Vangelo... e questo lavora dentro» con l'azione dello Spirito Santo (Omelia, 09.01): così si alimenta la vita cristiana, la luce della fede che «illumina il cuore, fa vedere le cose con un'altra luce» (Omelia, 08.01). Come i Re Magi, lasciamoci guidare dalla stella di Gesù, «una luce stabile, una luce gentile, che non tramonta, perché non è di questo mondo: viene dal cielo e splende... dove? Nel cuore» (Omelia, 06.01).

Monache dell'Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTTRIFICAZIONE,
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



UN FATTO AL MESE

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

di Suor Maria Gloria Riva*



Venerata nel Santuario a Lei dedicato si festeggia il 3° venerdì di marzo di ogni anno

BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

Le lacrime di una madre sono sempre un mistero

È colma di solenne maestà la Vergine in trono venerata dai pennesi e da tutti i feretrani sotto il titolo di Madonna delle Grazie. Questo affresco, risalente con tutta probabilità al 1432, ha una lunga storia. Dipinto da un anonimo frescante, si trova nella chiesa un tempo dedicata a san Cristoforo e che, proprio negli anni in cui fu realizzato l'affresco, passò agli Agostiniani (prendendo poi anche il nome di Sant'Agostino).

Nel 1475, l'affresco doveva essersi già deteriorato se uno dei pittori più noti e più attivi nel Montefeltro di allora, Pier Giovanni di Piandimeleto (detto L'Evangelista), lo ridipinse quasi totalmente.

Un decennio più tardi questa Vergine in trono pianse di dolore: era il terzo venerdì del mese di marzo dell'anno 1489, in piena quaresima.

Le lacrime di una madre sono sempre un mistero, tanto più le lacrime di questa Madre, che spuntarono solo dall'occhio destro per scagionare ogni dubbio circa la loro provenienza. Non poteva essere umidità quella che sgorga da un solo occhio, né, tanto meno, perdita che viene dal tetto quella goccia che miracolosamente fuoriesce dal muro. No, la Madonna ha pianto per avvertire i pennesi e i feretrani della sua solerte vigilanza, dell'amorevole vicinanza riservata a un popolo che tanto sempre ebbe a soffrire per la precarietà dei suoi confini e dei suoi governi.

Non si può fare a meno di notare che fu, quell'anno, il 1489: e quante volte nel corso della storia umana quella scansione dell'anno '89 dovrà far tremare il popolo cristiano? Il 1789 con la Rivoluzione francese, il 1889 con la Dichiarazione di Utrecht, il 1989 con il crollo del muro di Berlino e la conseguente trasformazione dell'ideologia comunista...

Come nelle antiche maestà angeli, e qui angeli musicanti, accompagnano la solenne manifestazione di Maria in trono. Maria parla *ex cathedra* e dice l'eterna parola del figlio. Il suo manto blu petrolio (blu + verde) dice appunto il mistero (blu) di quella vita (verde) che ella ha generato senza concorso d'uomo. Maria è vergine e lo si comprende dal candido rovescio del



Anonimo, *Madonna delle Grazie* (1432 ca.), Pennabilli, chiesa di Sant'Agostino (o Santuario della Madonna delle Grazie)

manto e dai fiori dorati che l'adornano. Sono fiori di cardo, perché il modello biblico cui attinge l'autore è quello del *Cantico dei Cantici* dove Maria è prefigurata in varie immagini simboliche. Ella è, ad esempio, l'*hortus conclusus*, cioè il giardino sigillato che è chiaramente rappresentato in ciò che rimane degli affreschi circostanti come quello, appunto, dell'annunciazione. «Come un giglio fra i cardo, così la mia amata tra le fanciulle» canta ancora il *Cantico dei Cantici* (Ct 2,2).

Maria non ci guarda. Tutta la sua funzione materna presso di noi è per il Figlio e in vista del Figlio. Maria porta sempre e solo a Gesù. È, infatti, Gesù colui che Maria guarda. Mentre dà libero sfogo al suo pianto, questa madre dirige il suo sguardo verso l'oggetto della sua compassione e della nostra salvezza. È a quel Figlio che anche noi dobbiamo guardare. Solo Lui ci salverà dai dolorosi «'89» della storia.

Guardiamolo, allora, questo figlio, bianco e vermiglio, come ancora lo dipinge il *Cantico dei Cantici*: «Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e

mille. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma» (Ct 5,10-11). Bianco e vermiglio come lo canta Jacopone da Todi nella sua bellissima laude *Il pianto della Madonna: Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio...*

Bianco vermiglio e pieno di nobiltà, veste i panni del cavaliere, dell'uomo dal nobile lignaggio. Gesù sta sulle ginocchia della Madre, ritto, come l'agnello dell'Apocalisse, pronto per essere immolato. Sta ritto e ci guarda benedicente. Ed è fissando lo sguardo su di lui che ci accorgiamo del gesto apparentemente casuale che si consuma tra il divino Infante e la Vergine Madre. Proprio sotto il cuore di Maria la mano del Figlio e quella della Madre si sfiorano, tessendo un muto dialogo il cui contenuto è celato nel simbolo del cardellino.

Il cardellino che ha i colori del Figlio: il bianco, il vermiglio, il nero e il rosso. Come il cardellino che ama volare tra i cardo, così questo Figlio vola comodamente nel cuore della Madre. Il Cardellino è poi, con il suo petto rosso, simbolo della passione che presto il Cristo supporterà per amore dell'uomo.

Per questa passione, tuttavia, anche noi voleremo liberi nel cielo di una tale Madre, nel Cielo eterno. In ambito pagano il Cardellino rappresentava l'anima dell'uomo che al momento della morte vola via, un'uguale simbologia permane in ambito cristiano.

Ecco allora svelato il silenzioso e intenso messaggio di questa Vergine e austera Madre che piange le sue lacrime allorché i suoi figli, ricusando di guardare alla passione del Salvatore, cui tutta la quaresima invita, si tarpano quelle ali che permetteranno loro di volare liberi nell'ora della risurrezione.

Il venerdì bello, che ogni anno allietta la quaresima dei feretrani, è accompagnato dal segno forte delle lacrime di questa Madre e dal suo invito materno: rimanere in lei, come lei rimase nel Figlio che, vermiglio di dolore, ci introduce nel biancore luminoso della sua eterna carità.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

IL 17 MARZO SARÀ FESTEGGIATA SOLENNEMENTE NEL SANTUARIO A LEI DEDICATO "SANTA MARIA NOVISSIMA DELLE GRAZIE" di mons. Mansueto Fabbrì*



L'AFFRESCO DEL '400 CHE LA RITRAE È VENERATO PRINCIPALMENTE PER IL MIRACOLO DELLA "LACRIMAZIONE" AVVENUTA NELLA QUARESIMA DEL 1489, ESATTAMENTE IL 20 MARZO, TERZO VENERDÌ DEL MESE

Sto recuperando e aggiornando una relazione sulla Storia e Devozione della Madonna delle Grazie di Pennabilli, che ho letto nel Duomo di Pennabilli il 5 settembre 2008.

Ritengo una fortuna per me, con questo articolo, ripercorrere la storia e la devozione della Madonna delle Grazie di Pennabilli, in quanto ho vissuto la vita religiosa pennese, da sacerdote, per 45 anni consecutivi, dei quali 19 anni come parroco.

La chiesa di San Cristoforo e il Monumento della Madonna delle Grazie, per i Pennesi e per tutti i Feretrani, costituiscono un centro d'attrazione, un polo di riferimento religioso tali da superare quasi l'interesse religioso e spirituale della stessa Cattedrale di Pennabilli.

L'affresco di *Santa Maria Novissima delle Grazie* di questa chiesa risale alla metà del '400. Ma l'inizio di una particolarissima storia della devozione a questa immagine è legata principalmente al miracolo della 'lacrimazione', avvenuta durante la Quaresima del 1489, il 20 marzo, terzo venerdì del mese.

Sul fianco sinistro del Monumento risalta una bella iscrizione latina, che, tradotta, dice: «*Ai posteri. Questa immagine della Madre di Dio, presaga della futura calamità e mossa a compassione del suo popolo, versò lacrime, asciugate tre e più volte, come ne fanno fede gli annali attraverso testimoni oculari. L'anno della nascita di Cristo 1489 - 20 marzo*».



In realtà la storia successiva di Pennabilli non contiene particolari ricordi di calamità e disgrazie. Però, sia allora che oggi, il pianto della Madonna può e deve essere interpretato come dolore profondo di Madre, che richiama i figli al ravvedimento e alla conversione, né più né meno delle apparizioni di Lourdes, di La Salette e di Fatima.

Tornando al 1489, a Pennabilli e nella Chiesa di San Cristoforo, da quell'anno fino ad oggi, si è sempre celebrata con solennità la **Festa del Venerdì Bello**, il 3°

venerdì di marzo di ogni anno. Ma anche i giorni 23 febbraio 1517 e 1522 rientrano nei ricordi di liberazione di Pennabilli dagli assedi delle milizie toscane.

L'ultima grazia di liberazione di Pennabilli e dell'intera Diocesi Sammarinese-Feretrana dagli orrori della guerra, risale ai nostri tempi. Ricordo personalmente quei giorni del giugno 1944, quando il Vescovo mons. Vittorio De Zanche fece voto alla Madonna delle Grazie che il Santuario di San Cristoforo sarebbe stato restaurato, se la Città e la Diocesi fossero rimaste immuni dalle devastazioni belliche.

In effetti tutto il territorio feretrano faceva parte della Linea Gotica di difesa, che l'esercito tedesco aveva predisposto da Rimini a Livorno. Durante l'estate 1944 il fronte di guerra fu rotto dalle forze alleate vicino a Rimini (Coriano-Gemmano), mentre tutto il territorio del Montefeltro fu appena sfiorato dalla guerra, con danni limitati.

La riconoscenza per la materna protezione di Maria si è concretizzata in una prima riparazione della Chiesa negli anni '60, con il Vescovo mons. Antonio Bergamaschi.

La Chiesa in quella circostanza fu dichiarata **Santuario Mariano della Diocesi**, e la Madonna delle Grazie veniva proclamata solennemente **Regina del Montefeltro**.

Dal 5 settembre 1948 al 3 giugno 1950 è stata celebrata in tutte le parrocchie del Montefeltro, con incontenibile entusiasmo, la **Peregrinatio Mariae**.

Nell'anno pastorale 1988-1989 il Vescovo mons. Giovanni Locatelli ha indetto l'Anno Mariano del **5° Centenario delle Lacrime**. Le celebrazioni sono state numerose e veramente commoventi. Io ero parroco di Pennabilli, in quell'anno, e si può immaginare l'impegno, ma soprattutto la gioia per tutte le manifestazioni.

Nel 2008 finalmente è stato compiuto il restauro radicale e generale dell'intero Monumento della Madonna delle Grazie. Oggi possiamo ammirare con stupore l'interno e l'esterno della Chiesa finalmente "redenta" con sapienza di artisti, con ricchezza di interventi e profusione di mezzi.

* *Decano del Presbiterio diocesano*



IL VOLTO FEMMINILE DELLA CARITÀ DONNE SULL'ESEMPIO DI TABITA! di don Carlo Giuseppe Adesso*



Il libro degli Atti degli Apostoli, che il nostro Vescovo ha scelto come vademecum per il percorso diocesano di quest'anno, è ricco di volti femminili. A tal punto che il Cardinal Ravasi, esattamente 30 anni fa, dedicò alle donne degli Atti degli Apostoli un'indimenticabile conferenza! Tanti volti, dunque. Tante storie. Io vorrei raccontarvene una davvero commovente. La troverete nel capitolo 9 degli Atti, oppure in un affresco quattrocentesco di Masolino da Panicale, nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Firenze.



Masolino da Panicale, *La resurrezione di Tabita*, Firenze, cappella Brancalione

Tabita, una donna di carità

Nella città di Giaffa (a due passi dell'odierna Tel Aviv) c'era una donna chiamata Tabita. Il suo bellissimo nome – tradotto in italiano – significa gazzella. Tabita era una cristiana esemplare, che “abbondava in opere buone e faceva molte elemosine” dice il testo (Atti 9,36). Una donna di carità, dunque, Tabita! Una donna generosa, laboriosa e silenziosa. Nessuno sa nulla di lei a Gerusalemme. E neanche noi, forse, avremmo saputo nulla di lei, se Tabita non si fosse resa protagonista – suo malgrado – di un fatto prodigioso. Accade infatti che Tabita

improvvisamente si ammala e muore. I Cristiani di Giaffa, avendo saputo che l'apostolo Pietro era nei paraggi, mandano due di loro e lo pregano di venire. Pietro li segue e si trova di fronte ad uno spettacolo commovente. Leggiamo il testo: “si fecero incontro a Pietro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Tabita confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi disse: «Tabita, alzati!». Ed essa aprì gli occhi. Egli le diede la mano e la fece alzare e la presentò loro viva” (Atti 9,39-41).

re delle Tabita di San Marino che con competenza stipano i capi di vestiario nel loro fornitissimo magazzino? Per non parlare poi delle Tabita della Val Conca e di Macerata Feltria, zelanti nell'impegno ed impeccabili nella contabilità!

Due Tabita indimenticabili

Ma l'episodio di Tabita mi fa venire alla mente il commovente incontro che ho avuto con le volontarie di Piandimeleto. Come Pietro, mi sono commosso nell'ascoltare la storia di una donna albanese, che grazie alla nostra Caritas ha ricevuto non solo il necessario per sopravvivere, ma anche il Vangelo per vivere! Questa donna mi ha detto: “ho ricevuto tutto dalla Caritas, ma soprattutto ho ricevuto la fede ed ora sento il bisogno di restituire ciò che ricevuto”.

Come lei anche un'altra donna, originaria dell'Africa, grazie alle Tabita di Piandimeleto, ha incontrato Gesù, ha ricevuto attenzione, vicinanza e sostegno. Oggi, anche lei mette a disposizione il suo tempo, la sua grande fede e il suo impegno per chi ha bisogno.

Un grazie e un auspicio

Dalla Bibliotheca Sanctorum apprendo che Tabita sia santa e la sua festa si celebri il 25 ottobre. Apprendo inoltre che Santa Tabita è invocata come Patrona dei sarti! Ciononostante mi permetto di proporre al nostro Vescovo di eleggere Santa Tabita come Patrona delle nostre volontarie Caritas, alle quali – unitamente al grazie di tutta la Diocesi – rivolgo questo augurio: vivete sempre la carità sull'esempio di Tabita!

* Direttore della Caritas Diocesana

BROCCATINI DI MONTESILVANO MONTEFELTRINO
 UFFICIO DIOCESANO PASTORALE DONNE

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Quale dignità?

MARTEDI 7 MARZO ORE 21

INCONTRO DIOCESANO DI PREGHIERA E DI RIFLESSIONE

Sant'Agata Feltria - Monastero Santa Maria Maddalena
Sorelle Povere di Santa Chiara

48ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI IL LAVORO CHE VOGLIAMO. LIBERO, CREATIVO, PARTECIPATIVO E SOLIDALE di Gian Luigi Giorgetti*



Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nacquero nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo e si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale trattando i temi del lavoro, della educazione, della condizione della donna e della famiglia. Alla ripresa dopo la guerra, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dal 1927 dall'Università Cattolica del Sacro Cuore fino alla sospensione a causa del regime fascista. Dopo la Seconda guerra mondiale le Settimane Sociali ripresero, con una nuova sospensione e una successiva ripresa sollecitata dal Convegno ecclesiale di Loreto del 1985, a partire dal 1991.

Quest'anno si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre la 48ª Settimana Sociale sul tema "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale", ispirato dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.

Il paradigma del lavoro come 'impiego' si sta esaurendo con una progressiva perdita dei diritti lavorativi e sociali, in un contesto di

perdurante crisi economica che coinvolge fasce sempre più ampie della popolazione. Ciò rende forte la necessità che il modello di 'lavoro degno' affermato dal Magistero sociale della Chiesa e dalla Costituzione italiana trovi una nuova ed effettiva attuazione nel rispetto e nella promozione della dignità della persona umana.

Per questo la prossima Settimana Sociale chiama i cattolici a guardare il lavoro come:

- vocazione, perché ambito di espressione delle proprie doti, che va formata e coltivata attraverso un percorso di crescita ricco e articolato, capace di coinvolgere l'integrità della persona;
- valore, in quanto legato alla dignità della persona, è base della giustizia e della solidarietà sociale e genera la vera ricchezza;
- fondamento di comunità, perché valorizza la persona all'interno di un gruppo, sostiene l'interazione tra soggetti, sviluppa il senso di un'identità aperta alla conoscenza e all'integrazione con nuove culture, generatrice di responsabilità per il bene comune;

○ promozione di legalità, rispetto a un contesto in cui l'illegalità rischia di apparire come l'unica occasione di mantenimento per sé stessi e la propria famiglia, il lavoro degno deve promuovere la legalità mediante relazioni basate sul senso di giustizia e di eguaglianza nelle opportunità.

La prossima Settimana Sociale, che si propone di realizzare un incontro partecipativo e rinnovare l'impegno delle comunità cristiane sul tema del lavoro. Per questo è stato proposto un percorso di avvicinamento a tappe, partito lo scorso novembre con il Festival della dottrina sociale a Verona. I prossimi appuntamenti saranno il convegno "Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani del Sud" a Napoli l'8 e 9 febbraio, il seminario nazionale dell'Ufficio CEI per i problemi sociali e il lavoro, a Firenze dal 23 al 25 febbraio, e il convegno nazionale di Retinopera dedicato al "senso del lavoro oggi", a Roma il 13 maggio.

* *Responsabile*

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

CELEBRAZIONI DIOCESANE PER LA 50ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE LA NON VIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE di Gian Luigi Giorgetti*

Per sottolineare la Giornata Mondiale della Pace, la nostra comunità cristiana diocesana ha proposto il 1° gennaio due celebrazioni, una a San Marino e l'altra a Pennabilli, con un invito particolare alle autorità civili per la consegna da parte del Vescovo Andrea del messaggio per la 50ª Giornata Mondiale della Pace del Santo Padre, dal titolo "La non violenza: stile di una politica per la pace".

Nel messaggio si individua nel rifiuto di ogni forma di violenza la via maestra con cui costruire una società che consente di realizzare un vero progresso umano. Con alle nostre spalle un secolo devastato da guerre mondiali, dalla minaccia della guerra nucleare e da un gran numero di altri conflitti, oggi siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi, costituita da numerosi focolai di violenza di ogni genere sparsi su tutto il pianeta. Papa Francesco evidenzia che la lezione impartita dalla storia è che il rispondere alla violenza con altra violenza non è la cura per un mondo frantumato. La non violenza invece, quando praticata con decisione e coerenza, ha prodotto risultati impressionanti. Ne sono testimoni illustri Madre Teresa, il Mahatma Gandhi, Martin Luther King, l'impegno non violento delle comunità cristiane che hanno contribuito alla caduta dei regimi comunisti in Europa, e tanti altri.

Lo stile della non violenza va oltre il semplice rifiuto morale della violenza: «Non solo



aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza». Il Papa chiede di mettere in atto una concreta pedagogia della pace e della non violenza, a partire dal quotidiano e in particolare dalla famiglia dove coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a prendersi cura gli uni degli altri disinteressatamente, dove i conflitti vanno superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro. Dalla famiglia lo stile della non violenza si propaga a tutta la società, traducendosi in una prassi politica nella vita delle città e dei rapporti con gli altri popoli: «Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza di-

ventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme».

Essendo la pace un dono di Dio affidato a tutti gli uomini per la sua realizzazione, la presenza numerosa dei fedeli alle celebrazioni per la pace, ma soprattutto la presenza della Eccellentissima Reggenza, dei neoletti Segretari di Stato e dei Capitani di Castello a San Marino e dei Sindaci a Pennabilli, è stato un segno concreto di speranza e di incoraggiamento per la costruzione della pace in questo nuovo anno, da sostenere con l'impegno quotidiano non solo delle istituzioni ma di tutte le famiglie e i cittadini di buona volontà.

Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro

VITA MISSIONARIA

a cura di Chiara Giannini

“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (Ahi 13,47)

VOLEVO FARE IL MISSIONARIO... (prima parte)

Questo mese vogliamo presentarvi fr. Michele, un grande amico del Centro Missionario Diocesano che da diversi anni partecipa ai campi di lavoro missionari della nostra Diocesi.

Sono fr. Michele, originario di Cesena, entrato nei Cappuccini dell'Emilia-Romagna diciassette anni fa, da sempre affascinato dall'idea di vivere una vita di servizio verso il prossimo, una vita che esprimesse la riconoscenza nei confronti di Dio per i suoi doni e che potesse testimoniare anche a chi non lo conosceva il messaggio di speranza e di pace che il Signore Gesù è venuto a portarci perché anche noi ci mettessimo al lavoro per costruire il suo Regno.

Dopo il liceo e l'esperienza forte dello scoutismo ho intrapreso gli studi di medicina, ma già da un po' di tempo una certa inquietudine abitava le mie giornate, piene di impegni, che però non erano in grado di riempire il mio cuore. Dentro e fuori di me tante cose mi dicevano che la dedizione a Dio e al suo servizio dovevano essere totali affinché la mia vita fosse pienamente realizzata. Poco a poco è iniziato così un cammino di avvicinamento alla preghiera, alla vita della Chiesa e ai francescani costellato di tante belle scoperte ma anche di molte difficoltà dovute alla mia poca forza di volontà e alle tante ferite che, seppur giovane, mi portavo dentro. I Cappuccini sono stati la famiglia accogliente, fatta di volti di fratelli e padri (ma anche amici, sorelle, madri che negli anni di formazione ho avuto la fortuna di incontrare) che mi hanno rivelato poco alla volta il volto del Padre e di suo Figlio Gesù, l'amore dello Spirito Santo. In questa famiglia sono cresciuto come uomo e come frate, in questo ambiente si sono anche consolidati il desiderio e la vocazione alla vita missionaria verso i lontani sia geograficamente che culturalmente, verso i piccoli del vangelo, verso tutti coloro ai quali il nostro stile di vita ha spesso impedito di godere dei doni di Dio.

Mi ha sempre colpito la frase di san Basilio Magno: “Il pane che a voi sopravanza è il pane dell'affamato; la tunica appesa nel vostro armadio è la tunica di colui che è nudo; le scarpe che voi non portate sono le scarpe di chi è scalzo; il denaro che tenete nascosto è il denaro del povero; le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete”.

Ero, e purtroppo sono, molto lontano dal realizzare questo ideale però la spinta a restituire almeno in parte un po' di quei beni sia materiali che spirituali che ho ricevuto mi ha fatto avvicinare alla vita e al lavoro dei nostri missionari, soprattutto in Etiopia. Sono stato già da studente per un mese a condividere la loro esperienza nel Dawro-Konta; ho incontrato coloro che considero dei veri modelli come p. Silverio, p. Raffaello, P. Gabriele, P. Renzo, fr. Maurizio, sr. Carla... ognuno di loro mi ha fatto vedere la bellezza di una vita donata per i figli amati da Dio e spesso dimenticati dagli uomini. Poi dopo un paio di anni di studio della teologia ecumenica ho iniziato a lavorare presso il centro missionario di Imola e lì ho imparato a conoscere l'universo di bene che gira attorno al lavoro dei missionari: non sono eroi solitari, ma l'ultimo anello di una catena di amore e comunione capace di superare ampiamente i confini ecclesiali.

Ogni anno ho continuato a visitare le missioni accompagnando i gruppi di volontari, ho cercato di contribuire a creare la rete di relazioni tra le missioni e i nostri territori, mi sono dato da fare per rendermi missionario del vangelo nei confronti delle tante persone che il Signore ha messo sulla mia strada a cominciare dagli scout, dai volontari e campisti del centro missionario, fino ai clienti del mercatino di Imola e alle tante persone che ho incontrato sulla strada. Non penso di esserci sempre riuscito al meglio, ma il bene che ho ricevuto io è stato davvero enorme e mi ha motivato ancora di più nel proposito di partire per scoprire come in ogni ambiente ci siano i semi dell'opera di Dio. Ero ormai entrato nell'idea di raggiungere i fratelli missionari in Etiopia e di spendermi per qualche anno al servizio di quella chiesa, mi attirava anche la vita avventurosa, la bellezza dell'Africa, la sua forza vitale, la possibilità di mettere a frutto le diverse competenze pratiche e umane che avevo maturato nel corso degli anni. Invece dai superiori è arrivata la proposta di partire per la Turchia...



(2ª ed ultima parte nel prossimo numero)

UN FUTURO

UN FUTURO PER IL SEMINARIO?

di don Mirco Cesarini*



Anno 1968: il Seminario vescovile fe-retrano (cioè il nostro Seminario Minore di Pennabilli) compie il suo 400° anno di vita. Il Concilio Vaticano II è da poco concluso, ci sono ancora seminaristi e molti preti giovani, tutto sembra far ben sperare. Unica nota negativa: da due anni, dopo la morte di Mons. Bergamaschi, non c'è più un vescovo residente in Diocesi. Nel giro di sei anni il Seminario chiude, è il 1974. Che cosa è successo? Un po' di tutto: dall'affermarsi della cultura sessantottina ad un grande cambiamento sociale, in particolare dell'istituzione scolastica.

Lo spostamento della popolazione dalle aree rurali a quelle urbane, la creazione di scuole medie statali e di scuole superiori, come il miglioramento delle strade e di mezzi più veloci per spostarsi, hanno permesso a tanti ragazzi e giovani di accedere con più facilità ai gradi superiori di istruzione scolastica. Le famiglie, che mandavano i figli per proseguire gli studi a Pennabilli, a quel punto avevano un servizio più accessibile, ad un minor costo e con meno sacrifici da parte dei ragazzi. Nello spazio di pochi anni la funzione del Seminario come luogo di formazione per i ragazzi sembra esaurirsi. Con grande dispiacere di molti. E con grave danno per l'intera Diocesi.

Dalla metà degli anni Settanta ad oggi la casa dei seminaristi ha ospitato l'abitazione del Vescovo, gli uffici della Curia

diocesana, dell'Istituto di Sostentamento Clero, il rinnovato Museo e Archivio diocesani, il Centro di Ascolto della Caritas di Pennabilli e la sede della Caritas diocesana.

Oggi, Vescovo e Curia hanno una nuova sede e a breve l'avrà anche l'Istituto per il Sostentamento del Clero. E del Seminario, che il prossimo anno festeggerà i 450 anni della sua fondazione, che ne sarà? Può avere un futuro? O è destinato a rimanere un museo-magazzino? Papa Giovanni XXIII, in un'opera del 1939 dedicata al Seminario di Bergamo, scrisse a proposito dei seminari: "Nella storia della Chiesa niente va perduto ma tutto si rinnova, si ripresenta e produce sempre frutti per la nostra fede".

Il nostro Seminario non può che tornare ad essere quello che è sempre stato in modalità però nuove, come nuovi sono i tempi che la Chiesa di oggi vive.

Il Seminario è sempre stato e non può che essere la casa di formazione dei ragazzi e dei giovani. Il luogo in cui i ragazzi possono vivere esperienze di vita comunitaria, di fraternità, di preghiera e spiritualità, di cultura, di riflessione, di confronto.

Come nel vivaio (la parola "seminario" vuol dire proprio questo) ci sono piantine di tutti i tipi che sono coltivate perché crescano così il Seminario può, in continuità con il passato, rinnovare la sua funzione

educativa accogliendo i giovani e proponendo loro esperienze significative per la loro crescita umana e cristiana e per l'orientamento della loro vita. Tutto questo in una modalità nuova: in collegamento con le parrocchie, con i gruppi parrocchiali e associati, con le famiglie. Anche in passato il Seminario, per la sua indole popolare, non è stato solo la casa di formazione del Clero: basti pensare che mediamente su 20 ragazzi che vi entravano in prima media solo 1 o 2 arrivavano al sacerdozio.

Tutti gli altri proseguivano il loro percorso nella vita come fedeli laici e questi erano il 90% dei ragazzi che transitavano per il Seminario. Per molti di questi la formazione religiosa e culturale ricevuta è risultata significativa per realizzare il loro progetto di vita.

Tante volte in questi anni ho sentito vari vescovi definire il Seminario come il "cuore della Diocesi". Se è così occorre che questo cuore riprenda a pulsare e che in questo cuore scorra vita. Occorre che questa casa riprenda ad incontrare la vita dei ragazzi di oggi e il silenzio in cui è avvolta sia interrotto dalle voci allegre dei suoi figli che qui siano accolti e si sentano a casa.

* Assistente ecclesiastico diocesano
Settore Giovani Azione Cattolica

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Ritiri nel Seminario diocesano per i cresimandi

Da gennaio 2017 è partita una nuova proposta del Centro Diocesano Vocazioni (CDV): i ritiri per i cresimandi in preparazione alla Cresima. La proposta è rivolta alle parrocchie dei tre vicariati della nostra Diocesi. Ad ogni Vicariato sono proposte due o tre date in cui fare il ritiro. Per ogni data le parrocchie di ogni Vicariato si organizzano, aggregando due o più gruppi parrocchiali di cresimandi per un numero complessivo non superiore alle 60-70 persone.

Il ritiro consiste in un pomeriggio vissuto a Pennabilli dove i ragazzi incontrano il Vescovo e visitano la sua chiesa cioè la Cattedrale. Nei locali del Seminario viene proposta ai cresimandi una catechesi inerente al loro percorso catechistico; hanno un tempo per riflettere e confrontarsi. Così come è dato spazio al gioco e ad attività per conoscere i gruppi delle altre parrocchie. Tutto questo senza aver fatto a metà pomeriggio l'immane merenda.

Apripista di questa attività del CDV sono stati i ragazzi di quattro parrocchie di San Marino: Acquaviva, Borgo Maggiore, Chiesanuova e Montegiardino. In un bellissimo pomeriggio, di sabato 14 gennaio, quasi 70 ragazzi si sono ritrovati insieme e, dalle ore 15 alle 18, hanno vissuto con i loro catechisti ed educatori questo ritiro.

Da febbraio a marzo, secondo un calendario prestabilito, sarà la volta dei ragazzi dei vicariati della Valmarecchia e della Valconca-Valfoggia.

CDV

PROSSIMI RITIRI PER CRESIMANDI

Vicariato Valfoggia-Valconca 4 febbraio 2017
Vicariato Valmarecchia 18 febbraio 2017
4 marzo 2017

PER IL SEMINARIO?

**RIMANERE CON GESÙ, ANDARE PER LE STRADE, GIOIRE ED ESULTARE SEMPRE NEL SIGNORE
IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE**
di Emanuela Gangini

Il triennio che si sta concludendo è stato un tempo ricco e fecondo per la nostra associazione, poiché essa, per sua natura, trova linfa in quella che è la vita stessa della Chiesa. Abbiamo ancora nel cuore l'inizio di questo periodo, segnato dall'incontro con Papa Francesco, il suo caloroso discorso e quei tre verbi, che hanno indicato il passo e definito ogni nostra azione.

Ripercorrendo gli orientamenti per il triennio che l'Azione Cattolica Italiana ha stabilito per questo tempo, ossia la declinazione del programma triennale, ritroviamo l'immagine del seminatore che uscì a seminare: essa racchiudeva la proposta per un primo anno dedicato al «Rimanere con Gesù», un secondo anno all'«Andare per le strade» ed un terzo al «Gioire ed esultare sempre nel Signore». Altro riferimento importante per la vita associativa di questo periodo è stato il Convegno Ecclesiale di Firenze e la ricchezza che da esso ne è derivata, sia nei contenuti, che per la modalità, tanto che lo stile della «sinodalità» è diventato un esempio riproposto più volte nelle nostre assemblee.

L'Associazione diocesana ha cercato di far propria in questo triennio la via indicata, arricchendola e ponendola al passo con la strada segnata dal Vescovo Andrea: abbiamo così dato spazio in tutti i settori alla cura della spiritualità (rimanere), attraverso incontri di formazione, esercizi spirituali, campeggi... metterci a disposizione delle necessità che ci venivano indicate come prioritarie (andare), sia a livello parrocchiale, dove i sacerdoti sta-

biliscono in quale ambito farci svolgere servizi pastorali, sia a livello diocesano, ponendoci a completa disposizione del Vescovo nei vari uffici pastorali, commissioni, organizzazione di eventi... cercando di testimoniare la gratitudine per i tanti doni ricevuti (gioire), attraverso lo stile tanto caro al Papa di una «Chiesa in uscita», che si fa presente nella vita quotidiana, negli affetti e negli ambiti professionali.

Avvicinandoci al termine del nostro mandato, sembra quasi naturale pensare a dei bilanci finali: nel rimettere tutto nelle mani misericordiose del Padre, che sa valutare con amore ciò che è stato fatto, viene da pensare che a volte, presi dal nostro spenderci per gli altri, non abbiamo avuto abbastanza cura e attenzione per l'Associazione stessa. Il pensiero corre alla ricerca di una qualche risposta a questo cruccio... Io me la sono data rileggendo vecchi appunti in cui si declinava la natura e lo scopo dell'Azione Cattolica, termini per me sempre molto affascinanti e mai sorpassati: «*la sua missione è la missione stessa della Chiesa*», e ancora «*ciò che caratterizza l'Azione Cattolica è l'assumere, come propria finalità essenziale, non questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità*».

Sarà la prossima assemblea ad indicare la via da percorrere nel futuro; a me piace pensare che l'Azione Cattolica diocesana continuerà a «Rimanere, Andare e Gioire» assieme al Vescovo Andrea.

MILLENARIO DELLA TRASLAZIONE DEL CORPO DI SAN LEONE DA SAN LEO A VOGHENZA

In attesa di una riunione del Comitato feretrano-ferrarese per fare il punto sulla mostra leoniana in corso, possiamo retrospettivamente guardare con soddisfazione quanto è stato fatto finora per ravvivare la memoria e la venerazione del nostro Santo.

Due sono state al momento le tappe importanti: la grande partecipatissima celebrazione a Voghenza il 14 febbraio 2016 presieduta dall'arcivescovo mons. Negri, presenti tutte le autorità laiche di entrambe le località; festa completata da manifestazioni di accoglienza e simpatia davvero memorabili che hanno dato vita ad un gemellaggio di fatto e scervo da campanilismi, destinato a durare nel tempo.

La seconda grande celebrazione ha avuto luogo il 1° agosto, solennità del patrono di entrambi i paesi e della nostra diocesi.

Per l'occasione abbiamo avuto insieme alla compresenza degli arcivescovi Negri e Rabitti e di quasi tutto il clero diocesano il Cardinale Antonelli da Firenze che ha presieduto il Pontificale e si è persino portato dalla sua città gli sbandieratori che con grande maestria si sono esibiti sulla piazza riempiendo l'ambiente di colore e meravigliando i presenti tra cui molti turisti.

Durante l'anno numerosi sono stati i gruppi di devoti e turisti che oltre a visitare la mostra allogata in una sala del museo d'arte sacra hanno avuto modo di godere delle bellezze che il nostro museo può esibire, a cominciare dal Cristo bizantino ai reperti carolingi e romanici, ai dipinti del Frosino, del Guercino, del Seitz, alla raccolta di stupendi paramenti sacri e di molto altro.

Tutte le visite organizzate seguono un itinerario d'obbligo che si conclude ovviamente al sarcofago del Santo con la lettura del basilare testamento.

Ugo Gorrieri





“CARITÀ SENZA CONFINI” CELEBRA IL XX ANNIVERSARIO DELL’INCONTRO DI SOLIDARIETÀ UN INCONTRO LUNGO VENT’ANNI San Marino - domenica 12 marzo - ore 16,30 - Best Western-Palace - Serravalle

Papa Francesco chiede di andare oltre il dialogo ed approdare all’incontro quale realtà che si vive con tutto se stessi, per un reciproco arricchimento. Si può dunque pensare che l’Associazione “Carità Senza Confini”, la Diocesi San Marino-Montefeltro e la Repubblica di San Marino hanno avuto 20 anni di arricchimento costellati di incontri annuali promossi dall’Associazione. Essi sono stati guidati da una logica interna inerente alla natura stessa dell’Associazione ed a quella esterna che la pone in ascolto ed al servizio del territorio e dei bisogni umani concreti. Attorno a tale logica si è strutturato ogni incontro nei suoi due momenti, culturale e conviviale.

Dalla riflessione scaturisce il senso dell’agire, il bisogno di incontrarsi dei membri e contribuenti, nonché la ragione dell’incontro arricchente con i destinatari della nostra azione.

Attorno al Grande Giubileo del 2000 i primi incontri, da marzo 1998 a marzo 2003 hanno messo in evidenza la consapevolezza di una associazione che si affaccia ad un panorama sammarinese ed ecclesiale ricco di espressioni caritative con cui dialogare nell’unica testimonianza della carità e nella condivisione delle diverse povertà del mondo, come poi lo confermeranno le variegate forme di collaborazioni maturate nel tempo, posizionandosi sempre nel cuore della Chiesa.

Gli anni dopo hanno polarizzato i nostri incontri sulle “povertà” di categorie specifiche: l’immigrato, il bambino, la donna, l’anziano, i giovani, nonché la struttura portante della società umana che è la famiglia. I successivi due incontri sono stati ispirati dalla consapevolezza che le povertà nella società dipendono anche dal modo di vivere di ciascuno di noi e di rapportarsi con le risorse umane e naturali. Da cui il richiamo a “vivere oltre lo spreco” e l’invito a convertirci a “nuovi stili di vita”, consapevoli che è possibile “vivere diversamente”. Tuttavia, alla base di ogni povertà nel mondo si pone anche il problema di cultura. Così, cogliendo le frequenti denunce di Papa Francesco, l’incontro del 2015 ha invitato a passare “da una cultura dello scarto ad una cultura dell’inclusione” per meglio affrontare le sfide che le varie povertà pongono alla nostra società.

L’anno scorso l’evento dell’Expo di Milano con l’attenzione al dramma della fame ha ispirato il nostro incontro nell’interrogarci sulle prospettive che il dopo Expo offre di fronte ad un “mondo [che] ha ancora fame”. Infine, quale tentativo di risposta all’enciclica *Laudato sii* di Papa Francesco ed ancora sulla scia dell’Expo questa 20ª edizione del 2017 ricorda che la nostra vita del singolo e dell’umanità intera è legata non solo a quella degli altri essere umani e all’ambiente da prendersi

cura, ma anche a tutto il creato. Da qui la consapevolezza di essere dei “custodi del creato”. E lo dobbiamo essere nella fedeltà assoluta alla vita da accogliere e tutelare, per poi trasmetterla arricchita.

Nei suoi statuti l’Associazione “Carità Senza Confini” si è data tra le sue finalità quelle di “promuovere in mezzo ai suoi aderenti e nella comunità sammarinese-ferretrana il valore della solidarietà internazionale con la scelta preferenziale del servizio ai poveri del mondo, e l’attenzione verso le persone bisognose” (art. 4, §1) e “contribuire a promuovere nella Repubblica di San Marino una cultura di solidarietà e di attenzione alle situazioni di bisogno nel mondo” (art. 4, §3). Essa cerca di concretizzare queste finalità anche tramite questo Incontro lungo ormai venti anni che rappresenta un momento denso di cultura, di fratellanza, di solidarietà e di condivisione tra centinaia di persone che vi partecipano annualmente, insieme alle massime autorità della Repubblica e della Diocesi, consapevoli che “c’è più gioia nel dare che nel ricevere” (Libro degli Atti degli Apostoli 20,35), dando la propria goccia quale contributo alla costruzione della “casa comune” dove ciascuno può vivere con dignità, nella giustizia e nella pace.

Don Raymond Nkindji Samuangala
Assistente ecclesiastico

Continua su San Marino RTV, la messa in onda, ogni sabato alle ore 15,00 con replica la domenica alle ore 10.45, del Vangelo della domenica; il nostro Vescovo Andrea spiega la parola di Dio, in luoghi simbolici della nostra diocesi insieme a giovani, laici, religiosi, per un momento di riflessione che va al di là della catechesi. Di seguito pubblichiamo una testimonianza che ci è pervenuta.

DOMANI SARÀ BELLO

Lunedì 12 dicembre è accaduta una cosa particolare: il nostro vescovo Andrea Turazzi è venuto a Mercatino Conca per registrare la sua trasmissione “Domani Sarà Bello” che va in onda sul canale televisivo RTV San Marino ogni sabato alle ore 15,00. Sono state girate tre puntate, la prima con alcuni volontari nella “Casa della Pace”, una struttura inaugurata circa 10 anni fa, voluta da don Marino, don Oreste Benzi e da tutta la Comunità Papa Giovanni XXIII. Qui, durante l’anno, transitano tante persone che hanno varie difficoltà, vi rimangono per qualche periodo per poi riprendere la loro vita. Nella seconda puntata sempre nella “Casa della Pace” il Vescovo ha incontrato i ragazzi di prima e di seconda media, di cui faccio parte anch’io.

Ci siamo raccolti nel salone attorno al vescovo e abbiamo letto un brano del Vangelo ed infine abbiamo fatto delle domande al Ve-

scovo. Noi eravamo emozionati ed imbarazzati ma lui con la sua tranquillità ci ha trasmesso sicurezza e tutto è andato bene. La terza puntata è stata registrata in chiesa, con i ragazzi del gruppo “Giovani Valconca”.

È stata una bella esperienza non solo per noi ragazzi che abbiamo partecipato ma anche per tutta la nostra comunità. Il Vescovo è molto affezionato alla nostra parrocchia e spesso viene a Mercatino Conca; è una persona semplice che ti mette a proprio agio. Ho aspettato con grande curiosità di vedere la puntata, che è andata in onda il 24 dicembre.

È possibile vedere sul sito San Marino RTV le puntate precedenti: <http://www.smtvsanmarino.sm/programmi/programmimidomani-sara-bello/>.

Sara Simoncini 2ª B

«Tutti tuoi»

La diocesi si è incamminata verso "il 13 maggio", giorno della solenne consacrazione al Cuore Immacolato



Fatima è una realtà molto cara ai cristiani di oggi. È luogo di apparizioni mariane, sorgente di spiritualità, canale di un messaggio di conversione, di preghiera e di riparazione. Folle di pellegrini vi accorrono da tutto il mondo. Là gli ultimi papi hanno sostato in preghiera. Giovanni Paolo II ha donato alla Madonna la pallottola che lo colpì nell'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro.

Quest'anno ricorre il primo centenario delle apparizioni. Anche la Chiesa di San Marino-Montefeltro si mette idealmente in cammino verso Fatima. Vuole vivere l'anniversario come *atto di gratitudine* per questo dono del Cielo, come *occasione di risveglio* della fede nel nostro popolo e come *celebrazione di una nuova e solenne consacrazione* alla Madonna. Il nostro territorio è trapuntato da tanti segni mariani: chiese, edicole, santuari, affreschi, dipinti, maioliche, sculture. Molti fedeli accorrono al Santuario della Madonna del Faggio alle pendici del monte Carpegna. Particolare attrattiva e importanza riveste il Santuario Nazionale del Cuore Immacolato di Maria in Valdragone (RSM). Qui, specialmente, si orienteranno le iniziative del centenario, sia per il legame che il Santuario stesso ha con Fatima, sia per la sua capacità di accoglienza amichevole e spirituale.

Che cosa si intende con la parola *consacrazione*? Impossibile non fare riferimento al Battesimo, il sacramento che unisce per sempre a Cristo, che rende il cristiano figlio di Dio, dimora dello Spirito Santo e che infonde in chi lo riceve la grazia santificante. Ogni altra forma di consacrazione non è che una esplicitazione o un approfondimento o una valorizzazione di questa. *Consacrarsi a Maria* significa anzitutto affidarsi: riconoscere il rapporto filiale con lei e chiedere con fiducia aiuto e protezione. *Consacrarsi a Maria* vuol dire esplicitare il desiderio dell'imitazione. Attraverso l'esemplarità di Maria, la prima discepola, si vivono marianamente le tappe del cammino di fede. *Consacrarsi a Maria* esprime la volontà di appartenenza a lei, un'appartenenza che si manifesta attraverso mille attenzioni, piccoli e grandi gesti affettuosi, ma soprattutto nella custodia della grazia battesimale. L'esperienza della consacrazione dice anche una volontà di permanenza e stabilità in questo rapporto che si rinnova, si rimotiva, si approfondisce. *Il 13 maggio, dunque, tutta la nostra Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre famiglie, si consacreranno al Cuore Immacolato di Maria.* In concreto, *consacrarsi come diocesi* alla Madonna, colei che ha dato la vita a Gesù, significa spendersi per la causa della vita e per

tutto ciò che promuove la dignità della persona. Che la nostra Chiesa sia una luce, un punto di riferimento e un segno di speranza: come Maria sia vicina, sia ai piedi di ogni croce, sia accogliente come colei che alle nozze di Cana fece arrivare il vino migliore, si programmi in uscita come la Madre della Visitazione.

La parrocchia che si consacra a Maria, rivive intensamente la comunità dei primi cristiani come descritta negli Atti degli Apostoli, una comunità riunita con la presenza di Maria. La parrocchia è chiamata ad essere sempre più una "base missionaria", un Cenacolo che si spalanca tra le case, un cuore che richiama al suo centro tutte le energie perché siano sempre fresche, rinnovate dallo Spirito e nuovamente in circolo. *La famiglia che si consacra* alla Vergine ritorna, in certo modo, a Nazaret e fa della Santa Famiglia il proprio modello. Guardando il bambino Gesù che «cresce in età, sapienza e grazia» rinnova il suo impegno educativo. Nella prospettiva di un'ampia educazione all'amore è importante annunciare, la dimensione vocazionale della vita: vivere è rispondere!

Questo annuncio corrisponde alla grandezza degli ideali che possono sbocciare nel cuore dei giovani, fino al dono totale di sé (+ *Andrea Turazzi*).

Le parrocchie della Val Marecchia strette al Cuore Immacolato di Maria

Le parrocchie del Vicariato Val Marecchia insieme al nostro Vescovo Andrea si ritroveranno la sera del 13 febbraio alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di Secchiano dedicata a “Maria Assunta” per vivere la loro veglia di preghiera in preparazione alla Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Già in tutte le parrocchie il 13 di ogni mese i fedeli si radunano per chiedere alla Vergine la conversione, la capacità di custodire i valori della fede e la perseveranza nella preghiera senza stancarsi mai.

Maria ci dona il suo Cuore Immacolato e donare il cuore significa donare tutto se stessi per amore. Maria ci guarda e ci ama come figli che molte volte si sentono smarriti o percorrono strade di peccato allontanandosi dal suo figlio Gesù. Ecco perché il messaggio di Fatima è ancora pienamente attuale con i suoi richiami ma anche con la luce e la speranza che infonde per il bene dell'umanità.

Lunedì 13 febbraio ore 21

presso la chiesa di S. Maria Assunta
in Secchiano

PELLEGRINAGGIO DEL

VICARIATO VAL MARECCHIA

*in preparazione all'atto di consacrazione
al Cuore Immacolato di Maria
nel centenario delle apparizioni a Fatima*

La sera del 13 febbraio insieme al nostro Vescovo Andrea pregheremo con i misteri del Rosario e attraverso le parole che la Madonna ha rivolto ai tre pastorelli di Fatima. Poi il Vescovo ci aiuterà ad approfondire questo grande messaggio che da un secolo chiama i fedeli ad una vita più evangelica e il mondo intero alla pace. *(don Maurizio Farneti)*



Errata corrige:

All'atto della stampa del Montefeltro è stato deciso di spostare il pellegrinaggio nella chiesa parrocchiale di Novafeltria

Storia del restauro dell'affresco nell'abside della chiesa di Santa Maria Assunta in Secchiano

La chiesa di Santa Maria Assunta in Secchiano presenta un apparato decorativo di recente datazione, altari e dipinti di varie epoche. Nell'abside si evidenziava, anche prima dell'intervento di restauro, un affresco raffigurante la “Madonna della Misericordia”. Gli intonaci adiacenti si presentavano di varia natura: cemento, gesso, rigonfi di umidità, distaccati e cadenti con una pesante tinteggiatura azzurro cielo. L'intervento di restauro è stato indirizzato al risanamento di tutta la superficie e all'individuazione di eventuali frammenti di affresco. La demolizione degli intonaci è stata eseguita alternando il consolidamento dei lacerti di affresco che man mano si recuperavano sotto diversi strati di intonaco e a diversi livelli. La diversità di composizione degli intonaci e lo spessore



hanno richiesto notevole attenzione durante la fase della demolizione dal momento che, sotto a tutto questo, si riusciva in certi casi a recuperare tracce di sinopia. Gli intonaci ammalorati sono stati demoliti completamente sino al supporto murario evidenziando un supporto fatto di pietre e laterizio. Si sono evidenziati così i vari interventi: apertura delle finestre attuali, chiusura della finestra originale, applicazione di staffe, perni, tutti interventi distruttivi che hanno ridotto la possibilità di recuperare interamente la superficie affrescata. Comunque i frammenti recuperati hanno confermato la presenza su tutta l'abside di una scena complessa, con architetture e vari personaggi. Ogni piccolo frammento di affresco e di sinopia è stato consolidato con iniezioni di malta. La stuccatura delle piccole lacune, in alcuni casi molto fitte (martellature), ha creato un supporto per l'intervento di ritocco pittorico che è stato eseguito con colori ad acquerello a selezione cromatica nelle lacune e a tono nelle piccole perdite *(Serena Brioli)*.

«Pregate, pregate molto!»

Gli appelli della Madonna a Fatima

I Pastorelli di Fatima ai quali apparve la Madonna per sei volte dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 furono Lucia Dos Santos, di dieci anni, Giacinta e Francisco Marto, di sette e nove anni. Le apparizioni hanno un significato e un contenuto che non riguarda solo il tempo in cui sono avvenute, ma invitano ad alzare lo sguardo in avanti, nel tempo, nella storia, fino al destino ultimo dell'uomo: l'eternità. Alle apparizioni sono legati i famosi tre segreti di Fatima; in realtà è un solo segreto diviso in tre parti cui accennerò brevemente. La prima parte è per i veggenti e mostra loro la visione dell'inferno, dove vi sono le anime dei dannati. La seconda preannuncia la fine della guerra che si stava combattendo (1915-18) e la minaccia di una nuova guerra peggiore di quella allora in atto, se gli uomini non si fossero convertiti. Tralascio la terza parte del segreto perché nel 2000 fu spiegata e diffusa dal Santo Padre Giovanni Paolo II, commentata dall'allora Card. Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, chiarita dal Card. Bertone, allora Segretario di Stato Vaticano, ma suscita ancora dubbi e polemiche sulla sua interpretazione. Rimando per questo ai numerosi scritti in proposito. Vorrei solo citare l'autorevolezza che i segreti hanno in se stessi: i tre fanciulli non potevano immaginare una visione dell'inferno così cruda nel suo realismo, né tantomeno conoscere le profonde motivazioni spirituali che sono la causa della perdizione eterna. Tanto meno i tre fanciulli, nel pieno della prima guerra mondiale, quando forse ormai il mondo ne sentiva tutto il peso e aveva capito la definizione di "inutile strage" come Benedetto XV l'aveva bollata, potevano immaginare, come invece annunceranno, che se gli uomini non si convertiranno scoppierà un'altra guerra mondiale peggiore della prima. Né potevano immaginare, come invece dirà loro la Madonna, la necessità della consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato, altrimenti tramite il marxismo ateo avrebbe diffuso nel mondo i suoi errori perniciosi. Non dimentichiamo che siamo nel 1917, l'anno della rivoluzione russa che tante speranze aveva suscitato per un'era di riscatto e di maggiore giustizia per il popolo. Ebbene la Madonna parla della possibilità di evitare questi flagelli oppure di attutirli, attraverso la conversione e un rinnovato cambiamento di vita e di mentalità che comprende tanti appelli: Appello alla Fede, Appello alla Adorazione, Appello alla Speranza, Appello all'Amore, Appello al Perdono, Appello alla Preghiera, Appello al Sacrificio, Appello alla partecipazione all'Eucaristia, Appello alla intimità con la Santissima Trinità. Qui vorrei sottolineare solo l'appello alla preghiera, rimandando ad un prossimo articolo quelli alla penitenza e alla conversione: *Pregate! Pregate molto!* Questo appello ha avuto luogo nella seconda apparizione dell'Angelo, cioè quelle apparizioni di un messaggero celeste, iniziate un anno prima per preparare i fanciulli all'incontro con la Madre di Dio: *Pregate, pregate molto!* – dice l'Angelo ai

bambini: *I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiera e sacrifici.* Questo appello ci rinnova il richiamo di Gesù: «Vegliate e pregate» (Mt 26,41). La preghiera è necessaria a tutti. Possiamo pregare in molti modi: con la preghiera vocale, con la preghiera mentale e persino facendo del nostro lavoro una preghiera. Dice suor Lucia: «Dobbiamo santificare il nostro lavoro, il nostro riposo, il nostro nutrimento, le nostre divagazioni oneste, come se fossero un'orazione permanente. Sapendo che Dio è presente, ci basta ricordarlo e ogni tanto rivolgergli qualche parola: sia d'amore – *Ti amo Signore!* – sia di ringraziamento – *Grazie Signore, per tutti i tuoi benefici!* – sia di supplica – *Signore, aiutami ad esserti fedele! Perdona i miei peccati, le mie ingratitudini, le mie freddezze, le mie incomprensioni, le mie scivolate* – sia di lode – *Ti benedico Signore, per la tua grandezza, per la tua bontà, per la tua sapienza, per il tuo potere,*



per la tua misericordia, per la tua giustizia, per il tuo amore». L'Angelo di Fatima insegna questa preghiera: «Mio Dio io credo, adoro, spero e Ti amo, ti chiedo perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano. Santissima Trinità, Padre Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo Sangue Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui è offeso. E per i meriti infiniti del Sacratissimo Cuore di Gesù e per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori». Lucia scriverà: «Le parole dell'Angelo segnarono così profondamente i nostri cuori, che mai abbiamo dimenticato. A partire da questo momento molte volte recitiamo la preghiera, prostrati a terra, come l'abbiamo visto fare all'Angelo e ripetiamo le sue parole fino a quando non ci sentiamo esausti». Con questo esercitavano una generosità eroica a favore della conversione dei peccatori. Preghiera che torna ad essere proposta anche a noi, perché il messaggio di Fatima mantiene la sua scottante attualità. (Mons. Elio Ciccioni)

Il mio rapporto con Maria

Intervista al Vescovo Andrea



Diversi personaggi della nostra diocesi verranno intervistati nei prossimi numeri del Montefeltro attraverso un botto e risposta di 10 domande, tutte incentrate sul rapporto personale che hanno con la Madre di Gesù. Questa volta il Vescovo Andrea risponde alle domande di Michele Raschi.

Eccellenza, cosa significa “essere devoti alla Madonna”?

La parola “devoti” appartiene ad un linguaggio un po' desueto, può servire di più parlare di “rapporto”. In questo caso parlo di un “rapporto vitale” con la madre del Signore data a noi per una maternità spirituale.

Come si può esprimere questo rapporto?

Come ogni rapporto, anche quello con la Madonna è qualcosa di vivo. Inizia spontaneamente e semplicemente, poi si arricchisce di motivazioni e di esperienze. Come in ogni rapporto si riceve e si dà.

Quando è iniziato il suo rapporto con Maria?

La prima cosa che ti insegnano da bambino è l'Ave Maria. Poi, anche nel rapporto con la Madonna, può esserci una sorta di adolescenza: è il momento nel quale si protesta, si vuol capire, si rifiutano luoghi comuni e frasi fatte. Si vuol essere originali. Ho sentito qualche maestro spirituale affermare che il rapporto con la Madonna è frutto della maturità.



Come ha conosciuto questa forma di affidamento alla Madre Celeste?

Ho letto negli anni della formazione teologica un importante scritto sulla “vera devozione”; è di un celebre autore francese, San Luigi Grignon de Montfort. Qui il rapporto con la Madonna è tutto in prospettiva cristologica. Del resto è una delle lezioni che ci offre la *Lumen Gentium* del Vaticano II. Consacrarsi è anzitutto affidarsi. Ma non solo. L'esperienza a cui allude la parola connota anche un desiderio di appartenenza. Un'appartenenza che ha il carattere della permanenza. In sintesi,

consacrarsi è in certo modo decidere di “essere Maria”. Allora pensieri, parole, azioni, sono ispirati a lei.

Come esprime concretamente tale rapporto?

Nel dialogo. Dialogo che a volte si fa preghiera, invocazione, altre volte canto pieno di gratitudine. Per lo più è desiderio di imitazione.

Allora contemplo i misteri del Rosario: vedo lei in azione, oppure, con i suoi occhi, rivivo i misteri del Signore.

Perché diventare devoti alla Madonna?

Perché mi piace. Sono vescovo nella Chiesa, ma sono piccolo come discepolo del Signore e mi faccio accompagnare da Maria.

Il rapporto con lei nulla toglie al rapporto con Gesù. Ai piedi della croce, in Giovanni, sono stato affidato alla madre e invitato ad accoglierla nella mia casa.

Questo voto è in grado di cambiare i cuori?

La Madonna è un modello, ma le è stato affidato anche un compito di intercessione nella forma dell'amore materno. Maria prega per me e prega con me perché il mio cuore assomigli sempre più al suo e le mie labbra possano ripetere il suo “sì”.

Cosa ha percepito fosse cambiato in lei?

Come la Madonna, anche il prete “mette al mondo” il Signore ogni volta che celebra l'Eucaristia. Di questo continuo a stupirmi. Un cambiamento? Imparare l'arte del silenzio per fare spazio alla Parola. In questo vedo l'essenza della “marianità”.

C'è stato un momento particolare in cui ha sentito che questo rapporto l'ha aiutata in maniera determinante e decisiva?

Non ho mai avuto esperienze eccezionali e nemmeno emozioni speciali. In genere diffido dello straordinario: non è per me. Ma ricordo un Rosario particolare prima di salire sul Cimone della Pala, nelle Dolomiti. Era al tramonto.

Perché proporre ad altri la devozione a Maria?

Perché la Madonna è di tutti. Ne sono felice! Tutti hanno diritto di conoscerla.

Ho trovato persone che hanno perso contatto con la Chiesa, ma alle quali era rimasta l'Ave Maria e l'Ave Maria è diventata un punto di partenza. La Madonna sa raggiungere i suoi figli nei modi più impensati, soprattutto nei momenti del dolore. Arriva ai cuori anche attraverso l'arte, la musica, la poesia. È la sua rivincita!

(A cura di Michele Raschi)

“CARITÀ SENZA CONFINI” CELEBRA IL XX ANNIVERSARIO DELL’INCONTRO DI SOLIDARIETÀ
XX INCONTRO DI SOLIDARIETÀ
 San Marino - domenica 12 marzo - ore 16,30 - Best Western-Palace - Serravalle



Siamo arrivati all’importante traguardo della 20^a edizione. Abbiamo alle spalle un lungo e ricco cammino fatto di impegno, di collaborazione, di arricchimento reciproco, realizzato grazie al lavoro di tante persone che, con generosità e disponibilità, si sono impegnate in tutti questi anni. Vogliamo, perciò, ringraziarli con grande riconoscenza per la loro preziosa e indispensabile collaborazione.

Confortati da questo traguardo e dall’apprezzamento delle numerose persone che partecipano ai nostri annuali incontri, rinnoviamo, con nuovo slancio, il nostro impegno anche per gli appuntamenti futuri, cominciando dal prossimo, che si terrà domenica 12 marzo 2017, con inizio alle ore 16,30, presso il Best Western-Palace Hotel di Serravalle.

Il titolo dell’incontro è: “Custodi del creato, pro-creatori di vita”. Relatore principale dell’incontro sarà la dott.ssa Fernanda Guerrieri, Vice Direttore Generale del Dipartimento per i Servizi Generali della FAO.

Personalità di grande competenza nel campo della tutela dell’ambiente, con esperienze dirette in vari paesi dell’Africa e con una carriera quasi trentennale all’interno dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Agricoltura e l’Alimentazione.

Il problema della difesa dell’ambiente dagli inquinamenti, dallo sfruttamento sconsiderato, da stili di vita sbagliati come il consumismo e lo spreco, dall’urbanizzazione selvaggia e da tanti altri fattori, è un tema drammaticamente attuale che investe ogni singolo Stato di questo mondo ed ogni singolo abitante di questo pianeta.

Con l’aiuto della dott.ssa Guerrieri, vorremmo, come Associazione, sviluppare questo tema in maniera globale, prendendo in considerazione non solo l’ambiente, ma il Creato, come tutto ciò che esiste, e l’uomo, parte del Creato, come custode dello stesso. Come sempre l’incontro, oltre ad essere un’occa-



sione di formazione e approfondimento di temi legati al mondo del volontariato e della solidarietà, ha lo scopo di divulgare l’attività che viene svolta dall’Associazione attraverso i vari progetti, nonché di finanziare, attraverso gli

sponsor, la cena e la lotteria, gli stessi progetti. Anche quest’anno Vi aspettiamo numerosi per un’altra bella esperienza da vivere insieme!!

**L’Associazione
 “Carità senza Confini” Onlus**

PERUGIA 26-30 DICEMBRE

CAMPO INVERNALE GIOVANI DI AC

C'è chi si arrovella per mesi pensando a cosa fare per le vacanze natalizie. C'è chi non sa scegliere tra questa o quell'altra meta turistica. C'è chi non sa se accettare questo o quell'altro invito per capodanno. C'è poi il Gruppo Giovani dell'Azione Cattolica di San Marino Montefeltro, che anche quest'anno ha scelto di vivere i giorni dopo il Natale come momento di formazione, servizio e condivisione.

Chi vi scrive è parte di quel gruppo che ha avuto la fortuna di partecipare al campo di formazione tenutosi a Perugia dal 26 al 30 dicembre e agli ultimi istanti del 2016 passati tra le città di

corso delle giornate si è dunque alternata la riflessione alla visita dei tipici borghi umbri. E come le contrade dei vecchi centri urbani diventavano sempre più strette e irte, così i nostri pensieri si infittivano al passare del tempo e all'incalzare delle riflessioni.

La preziosa vicinanza del nostro Don Mirco ci ha permesso di sviluppare il tema in maniera più corposa ed estremamente significativa, anche attraverso la visione de *Il pranzo di Babette*, il film preferito di Papa Francesco. Il crescente meditare del soggiorno perugino ha raggiunto il suo culmine nell'adorazione eucaristica, momento in cui alla

semplicemente scoprire la città, ce l'hanno fatta vivere... proprio come l'ha vissuta Francesco.

Se il campo è stato il momento della riflessione, il capodanno è stato quello "dell'azione". All'imbrunire del 30 dicembre i nostri pullmini hanno fatto rotta verso la Caritas di San Benedetto del Tronto, dove Don Gianni era già pronto ad accoglierci. Le sue parole di benvenuto ci hanno permesso di conoscere meglio la realtà della Caritas di San Benedetto e la situazione delle Marche – in particolare del Piceno – dopo gli eventi sismici della scorsa estate. Situazione che è stata altresì oggetto del dialogo con Don Paolo, responsabile della pastorale giovanile delle Marche. Per noi giovani conoscere questi due sacerdoti e le persone che li circondano è stato il toccare con mano la disponibilità e l'amore con i quali si donano all'altro.

Questo campo, queste esperienze sono state per noi un andare oltre, un vedere un'altra prospettiva. Azioni come il servire il pranzo alla Caritas o l'animare la serata di capodanno per le persone provenienti da Arquata del Tronto hanno acquistato una valenza fondamentale, non tanto per l'utilità pratica del gesto, quanto invece per il cambiamento suscitato in ciascuno di noi. E così una partita a briscola è diventata un mezzo per conoscersi; il condividere il pranzo in Caritas un condividere esperienze, sofferenze e gioie. La nostra aspettativa un po' superba era forse il voler cambiare situazioni di sconforto in un giorno, con la bacchetta magica del nostro entusiasmo. La realtà è che, dopo questa esperienza, siamo noi ad essere cambiati. Siamo partiti per sostenere i "terremotati". Siamo tornati sostenuti dalla simpatia di Desiderio, dalle inquietudini di Roberto, dal sorriso dolce di Anita.

C'era un Signore che duemila anni fa se ne andava in giro dicendo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere... Chissà che non sia vero :)

**Un giovane del Gruppo Giovani AC
Diocesi San Marino-Montefeltro**



San Benedetto del Tronto (AP) e Villa Rosa (TE). Dopo qualche cappelletto di troppo del pranzo di S. Stefano, il gruppo di 26 persone è partito alla volta di Perugia: città del cioccolato, città del Jazz... ma anche e soprattutto culla di uno dei più grandi santi della storia: Francesco. La nostra riflessione ha inevitabilmente coinvolto il santo di Assisi ma è partita da più indietro, così tanto che di più non si può: è partita da Adamo. Ognuno di noi si è sentito provocato dalle riflessioni del relatore, il prof. Moschini, ed, ancor di più, interrogato da quella domanda che il Signore rivolge alla sua creatura: "Dove sei?". Nel

domanda del primo giorno se ne è aggiunta una nuova, questa volta nostra: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". E a questo punto come non pensare a quel piccolo uomo che per amore del crocifisso ha lasciato la mondanità della sua vita per donare tutto se stesso ai poveri, agli emarginati, agli ultimi? La visita pomeridiana di Assisi è stata dunque vivificata dal dialogo intimo e personale del mattino. E così azioni come il camminare nei luoghi di San Francesco, il vedere il crocifisso di San Damiano, il sentire il vento gelido dell'inverno, il ricercare la Fede nell'arte con la nostra amica Veronica, non ci hanno fatto

PESARO 2-5 GENNAIO 2017

“MI VUOI BENE?”

Nei saloni e per i corridoi di “Villa Borromeo”, in Pesaro, dal 2 al 5 gennaio, ha avuto luogo il Campo invernale diocesano dei Giovanissimi di AC. Oltre sessanta i partecipanti ed una decina gli educatori, accompagnati dall’assistente Don Marco Scandelli e dal seminarista Luca Bernardi. Gioia, amore e fede sono i tre elementi fondamentali che costituiscono e creano un Campo ed un solo aggettivo può descrivere questa esperienza: travolgente.

Può essere paragonato ad un teatro antico: ristretto, intimo, organizzato e, soprattutto, vivo. Come in quel tempo, le opere erano messe in scena per qualche giorno, il complesso era poi smontato e riedificato in un altro luogo, in un’altra città con nuovi visi.

Le giornate erano ricche, intense e articolate al secondo, come le nostre. Abbiamo svolto attività diverse, ognuna con la propria peculiarità e finalizzate a percuotere l’animo e a creare un’immensità di interrogativi che hanno ottenuto poi una risposta ben chiara.

Lo stesso vale per i giochi dalle fondamenta classiche, ma inerenti ai temi dei lavori di gruppo.

La visione del film *Qualcosa di buono* ci ha dato modo di toccare con mano le relazioni tra le persone, filo rosso dei nostri quattro giorni insieme. Sono state preparate delle riflessioni che hanno aiutato a ragionare sui rapporti dell’io con il mon-



Pesaro, Villa Borromeo

do, dell’io con gli altri e dell’io con Dio. Insieme a tutto questo, è stato proposto anche un interessante approfondimento sui tre “volti” dell’amore: eros, philia, agape. Il penultimo giorno di Campo è stato il più sentito e luminoso della settimana, ritmato da impegni fisici e spirituali, vissuti con maggiore ardore anche grazie alla visita del nostro Vescovo Andrea.

La giornata è iniziata con un esperimento di squadra che consisteva nel ri-

spondere a delle domande riguardo le proprie relazioni.

Più i quesiti diventavano dettagliati e profondi, più le risposte diventavano limitate e a volte ripetitive, poiché sebbene l’uomo sia costituito di relazioni interpersonali, si ritiene un essere esclusivo e quindi limitato ad una ristretta cerchia di persone. Tra ciò che è emerso, l’aspetto più sorprendente è stato notare che gli amici con la “A” maiuscola si possono contare sulle dita di una mano. A pomeriggio, inoltre, ci è stato proposto un gioco incredibile fatto di basi, bandierine da rubare, duelli a scalpo e sfide a morra cinese, il tutto condito da risate e sorrisi.

Per concludere in maniera perfetta, infine, è stata organizzata una veglia: un’esperienza sacra che ti riempie il cuore, che crea legami indissolubili e ti rende libero.

Questa incredibile avventura di Campo si è conclusa con una condivisione, dove ognuno liberamente poteva raccontare e riferire ciò che più lo aveva colpito ed emozionato.

Insomma, un turbine di emozioni che ti pervade e non ti lascia più, un ricordo che come definirebbe Dante “[...] nel pensiero rinnova la paura”, ma non una paura temibile, bensì una paura buona che smuove l’animo e lo rende dipendente da tali sentimenti!

Maria Guidi e Michele Raschi



FACCIAMO NOSTRO E VOSTRO L'INVITO DEL VESCOVO ANDREA

«MONTEFELTRO»: indispensabile strumento di incontro

SOLLECITIAMO ANCORA I NOSTRI LETTORI A CONFERMARE IL LORO ABBONAMENTO E A CHI CI È COMUNQUE VICINO A SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO

Il periodico della Chiesa di San Marino-Montefeltro si rivolge di nuovo a tutti i suoi lettori per ricordare che questo è il momento in cui si impone anche il piccolo sacrificio di rinnovare l'abbonamento al nostro periodico MONTEFELTRO. Nel numero di Novembre il Vescovo Andrea ha voluto dedicare la sua prima pagina a favorire un incontro a distanza con i lettori del nostro periodico, nella speranza di sensibilizzarli e di far loro pervenire alcune considerazioni che sono alla base di questo dialogo e, soprattutto, con l'intento che questo dialogo possa proseguire come è avvenuto fino ad ora.

“Il mensile “Montefeltro” – scriveva Mons. Turazzi – è uno strumento indispensabile d'incontro soprattutto in una diocesi così singolare per la sua composizione: territori di due stati (Italia e Repubblica di San Marino), due regioni (Marche ed Emilia Romagna), 21 comuni. La nostra diocesi copre ottocento chilometri quadrati di colline e montagne, suddivisi in 82 parrocchie, con un laicato vivace che esprime svariate aggregazioni disponibili ad una significativa presenza nella società e nella Chiesa”.

Siamo giunti nelle vostre case puntualmente, tutti i mesi, con notizie, servizi, informazioni, storia, riflessioni, commenti con i quali ogni cristiano, o meglio, ogni fedele di questa Chiesa particolare, deve misurarsi per seguire con scrupolo l'indirizzo pastorale che il nostro Vescovo Andrea con i suoi editoriali desidera indicare alla Diocesi. Un periodico ricco di fotografie, di colore, curato nella veste editoriale, con sempre nuove collaborazioni e il coinvolgimento di ogni settore della Chiesa sammarinese-feretrana. Dopo il messaggio del Vescovo abbiamo rilevato che qualche sensibilità è stata toccata perché abbiamo riscontrato con soddisfazione che diversi sammarinesi e feretrani hanno sottoscritto un nuovo abbonamento mentre a altri lettori ci hanno contattato per segnalarci l'opportunità di eliminare abbonamenti che giungono nelle buche della posta di nominativi che non ci sono più,

che si sono trasferiti o che semplicemente, e per vari motivi, non desiderano più riceverlo.

Anche questo è un modo per economizzare costi di stampa e spedizione che sono divenuti sempre più onerosi. Ma ci sta a cuore riproporre quanto il Vescovo Andrea scriveva in chiusura del suo articolo:



1. *il “Montefeltro” rappresenta per la diocesi un costo importante: non potrà proseguire la sua vita senza il sostegno dei lettori.*

2. *Ogni comunità ed ogni persona impegnata in diocesi dovrebbe sentire propria la responsabilità di sostenere questo strumento. Azzardo, vorrei chiedere ad ogni membro dei Consigli, ad ogni catechista, ad ogni ministro istituito: «Hai rinnovato l'abbonamento al “Montefeltro”?».*

3. *Da un'attenta verifica risulta che molti ricevono il mensile senza versare la quota di abbonamento. Qualcuno equivoca pensando sia un omaggio!*

4. *Un certo numero di copie continua ad arrivare, probabilmente, a persone che non lo desiderano o a persone che hanno cambiato indirizzo: copie (ahimè) che vanno perse!*

5. *Il lettore – ne sono certo – si farà vivo nelle prossime settimane col versamento della quota e, magari, con un riscontro; basta una telefonata, un sms, un biglietto.*

Verrà aperta, prossimamente, una rubrica per il dialogo con i lettori. Ringrazio chi lavora al mensile. Invito tutti a sostenere e – soprattutto – a leggere il nostro “Montefeltro”.

A tutti rivolgiamo, quindi, anche oggi, l'invito a confermare un'amicizia ed una stima reciproca che si consolida anche rimanendo o diventando abbonati al MONTEFELTRO. A tutti assicuriamo un ulteriore sforzo per rendere il mensile sempre più interessante e gradevole.

Francesco Partisani

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2017

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA

- *“Per tutti i cristiani, perché, fedeli all'insegnamento del Signore, **SI ADOPERINO** con la preghiera e la carità fraterna **PER RISTABILIRE LA PIENA COMUNIONE ECCLESIALE**, collaborando per rispondere alle sfide attuali dell'umanità”.*

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

In occasione del **50° anniversario** della promulgazione del Decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo, *Unitatis redintegratio* (21/11/1964), il Santo Padre ha espresso alcune considerazioni **sull'impegno ecumenico** della Chiesa. Ne rileggiamo qualcuna.

Al primo posto Papa Francesco mette il **cambiamento di mentalità**. *“Appartengono ormai al passato l'ostilità e l'indifferenza, che avevano scavato fossati apparentemente incolmabili e prodotto ferite profonde”.*

Ed invita Diocesi, Associazioni e Movimenti ecclesiali a **confidare in Dio**, che pone nel cuore dei cristiani **semi di amore e di unità** per affrontare con slancio rinnovato le **sfide ecumeniche** di oggi.

L'ecumenismo spirituale, che ha il suo momento culminante nella **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**, vive e si sviluppa attraverso innumerevoli canali, *“che veramente solo il Signore vede, ma che spesso anche noi abbiamo la gioia di conoscere: è una rete mondiale di momenti di preghiera che, dal livello parrocchiale e quello internazionale, diffondono nel corpo della Chiesa l'ossigeno del genuino spirito ecumenico; una rete di gesti, che ci vedono uniti lavorando insieme in tante opere di carità; ed è anche una condivisione di preghiere, di meditazioni e altri testi*

che circolano nel web e che possono contribuire a far crescere la conoscenza, il rispetto e la stima reciproci”.

Malgrado le questioni aperte **che ancora ci separano**, esiste un diffuso e forte **desiderio di camminare insieme**, di pregare, di conoscere ed amare il Signore, di collaborare nel **servizio** e nella **solidarietà** con i deboli ed i sofferenti.

Al giornalista che gli chiedeva con quali **speranze e attese** si recava a Lund per il 500° anniversario della Riforma Luterana e su quali fossero i **mezzi migliori** per promuovere l'**unità dei cristiani**, il Papa ha risposto: *“Spetta ai teologi continuare a dialogare ed a studiare i problemi [...]; il dialogo teologico deve proseguire, perché è una strada da percorrere [...]. Personalmente credo anche che si debba spostare l'entusiasmo verso la preghiera comune e le opere di misericordia, cioè il lavoro fatto insieme nell'aiuto agli ammalati, ai poveri, ai carcerati.*

Fare qualcosa insieme è una forma alta ed efficace di dialogo. [...] Parlare, pregare, lavorare insieme: questo è il cammino che dobbiamo fare”.

E concludeva: *“Sono convinto di questo: in un cammino comune, con la guida dello Spirito Santo e imparando gli uni dagli altri possiamo crescere nella comunione che già ci unisce”.*

INTENZIONE DEI VESCOVI

- *“Perché la CHIESA ITALIANA AVANZI con coraggio sulla via della MISSIONE”.*

La Chiesa è chiamata alla missione

La Chiesa italiana intera è sempre chiamata alle proprie responsabilità ed alla **missione** che il Signore le affida. È chiamata ad essere autenticamente **se stessa**, come conosciuta ed amata dal **Sacro Cuore di Gesù**.

La preghiera ci aiuti a farci **piccoli e pellegrini**: la nostra vita non è altro che **un viaggio di ritorno** verso Dio Padre, che ci ha pensato e creato.

Sono molti i fedeli e le comunità che vivono la propria **esperienza religiosa** come un **sentimento**, come una **emozione** e **non** come una **missione**.

Fare **esperienza vera** del Signore significa **sentire la missione**, che è stata così definita: *“Missione è quella coscienza che ogni uomo ha del proprio essere più autentico che è chiamato a realizzare”.* Dobbiamo **noi per primi** fare **esperienza** auten-

tica dell'**amore incondizionato** di Gesù. Chi ci incontra deve riscoprire il **chiaro messaggio di speranza** che Papa Francesco ha così sintetizzato nella *Evangelii gaudium* (n. 164): *«Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco, ogni giorno, per illuminarti, per fortificarti, per liberarti».*

Preghiamo per una chiesa **coraggiosa**, che ama **la vita**, che annuncia la **gioia**. Preghiamo che la Chiesa non si **arrocchi** in **strutture** spesso ridotte a **musei**, con partecipanti **pigri, indolenti, conformisti**, che *“si vergognano di mettere mano al Vangelo anche in politica”.*

Preghiamo che la Chiesa **faccia crescere figli sempre più creativi**, animati dalla grazia e dalla verità, **fedeli ai carismi** ed ai tanti **doni** ricevuti, con il **cuore mite di Gesù**.

PROSSIME INIZIATIVE DELL'ASS. AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Proseguono nel 2017 le attività dell'Associazione Amici Università Cattolica con iniziative promosse anche in collaborazione con altre realtà ecclesiali. La prima in programma è un incontro di formazione sul tema del rapporto tra giovani e fede, che trae spunto da un'indagine svolta dall'Istituto Toniolo dal titolo:

“DIO A MODO MIO”

DOMAGNANO (sala della Curia in P.zza Sterpeto)

SABATO 25 FEBBRAIO ore 15,00

relatrice D.ssa PAOLA BIGNARDI

L'iniziativa è promossa in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano e l'Equipe per la Pastorale Giovanile ed è rivolta in particolare ai catechisti ed agli educatori di gruppi giovanili, aperta agli insegnanti di religione delle scuole medie e superiori, nonché a coloro che svolgono un ruolo educativo con i giovani.

«... I giovani di oggi, dal punto di vista religioso, sono al confine tra due generazioni: quella di un passato che non c'è più e di un futuro che non c'è ancora. Sono una generazione peculiare, che segna una discontinuità forte rispetto al passato. Sono una “generazione di mezzo”, potremmo anche definirla “interstiziale”...»

... Il loro è il travaglio di chi soffre il venir meno di un modello percepito come inadeguato e insoddisfacente e per questo respinto, e vorrebbe trovare un modo nuovo di vivere il rapporto con Dio, la ricerca di un'autenticità di vita, la strada verso la speranza e la felicità. Conoscono le forme della religiosità del passato, istituzionali, tradizionali, definite: le hanno ricevute dal catechismo, dall'oratorio, in famiglia, dai nonni. Ma non sanno come quelle possano rispondere alle domande che essi portano dentro di sé, esigenti e inedite; le tracce di un modo diverso di vivere la fede si fanno strada dentro di loro a fatica. Percorso difficile e rischioso, anche perché spesso vissuto in solitudine, talvolta in compagnia di adulti che vorrebbero continuare ad essere i maestri per un tempo che non c'è più. Così molti di loro hanno imparato a compiere una selezione tra gli elementi appresi... i contenuti come pure le pratiche, i valori come pure le regole, tutto viene deciso dal singolo, che pesca dalla

tradizione come da un serbatoio, prendendo ciò che gli è utile, lasciando ciò che gli appare inutile, lontano o addirittura estraneo. Il legame con la comunità è troppo debole per inserirli e radicarli in maniera viva nella tradizione...». Il testo soprastante, estratto dalle conclusioni della ricerca, sintetizza le linee di riferimento attorno alle quali si svilupperà l'incontro di formazione, con l'intento di fornire spunti di riflessione ed indicazioni utili per la vita futura delle nostre realtà ecclesiali.

L'altra iniziativa invece ha finalità prettamente socializzanti ed aggregative, è promossa dall'Ass. Amici in collaborazione con l'Azione Cattolica Adulti, si tratta di una

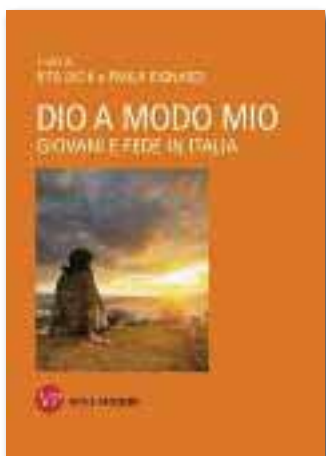
Uscita culturale nella città di MANTOVA sabato 25 e domenica 26 MARZO 2017

Saremo accompagnanti nella visita dal nostro Vescovo Andrea, pertanto uniremo agli aspetti culturali anche momenti di spiritualità. Sarà un'occasione unica per apprezzare in un clima di amicizia e fraternità prima la magnifica Abbazia di San Benedetto Po, poi con un navigazione fluviale in traghetto giungeremo a Mantova, la splendida città dei Gonzaga nella quale visiteremo il Palazzo e l'appartamento ducale con la famosa “camera degli sposi”, infine Palazzo Te, costruito tra il 1525 il 1535 e destinato al divertimento della famiglia Gonzaga, ora utilizzato per mostre d'arte e cultura. La partecipazione è aperta a tutti coloro che sono interessati all'esperienza.

Per informazioni rivolgersi a: Rolando Gasperoni (rolandogasperoni@gmail.com; cell. 3388526960 - Emanuele Guidi (emanuele.guidi.eg@gmail.com; cell. 3355709011).



“DIO A MODO MIO”: GIOVANI E FEDE IN ITALIA RECENSIONE DI UN'INDAGINE



Il lavoro compiuto da alcuni professori, ricercatori e collaboratori dell'Istituto Toniolo e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha portato a risultati molto interessanti dal punto di vista del rapporto tra i giovani italiani di oggi e la fede cattolica. È stato scelto un campione di centocinquanta persone, tutte tra i diciannove e i ventinove anni, con differenti titoli di studio, provenienti da più ceti sociali e da diversi ambienti e parti di Italia.

A questi giovani sono state poste le più svariate domande attraverso vere e proprie interviste durate anche alcune ore. Durante questi colloqui sono stati affrontati moltissimi temi, anche molto delicati o personali e il risultato ottenuto è una visione a tutto tondo di ciò che è il pensiero più comune a riguardo del cristianesimo cattolico.

Nella sua presentazione, Mons. Claudio Giuliadori riprende l'immagine del poliedro – attribuita da Papa Francesco ai giovani di oggi – piuttosto che quella della sfera, per rappresentare al meglio una fede non omogenea per cui ogni punto della figura è diversamente distante dal centro rispetto a tutti gli altri. Questo è fondamentale: ogni intervistato ha presentato una fede personale e propria, piena di dubbi, ma anche di certezze. Emergono, allora, le difficoltà di coloro che sono contrari a vari ideali della Chiesa, ai suoi principi, al celibato ecclesiale, alla possibilità per i soli uomini di diventare sacerdoti ed emergono anche le condanne, rivolte al Vaticano, per gli scandali di pedofilia, per l'ostentazione della ricchezza di alcuni alti prelati e di come tanti avvenimenti vengano tenuti nascosti e non risolti. D'altro canto, però, diversi giovani, cresciuti nel segno della vita parrocchiale o delle associazioni o accanto al proprio parroco,

distinguono la bellezza, proposta dalla fede in Cristo, dal resto e cercano di capire gli errori che si compiono all'interno dell'ambiente cattolico. Non trovano giustificazioni, ma cercano la comprensione e provano di curare quello che è il vero cattolicesimo.

Fondamentale è l'evidenza di quanto possano essere diverse le esperienze di fede tra Nord e Sud d'Italia e tra gli stessi generi. La fede dei giovani si rispecchia molto negli incontri fatti nel corso della vita oppure nelle parole e nei fatti dei famigliari, soprattutto dei nonni – primi evangelizzatori per molti giovani d'oggi – ed emerge una fede nata e cresciuta grazie all'incontro con Dio fatto per mezzo di altre persone, che possiamo benissimo identificare come “testimoni”. Per quanto riguarda la distinzione maschio e femmina, si nota come le giovani donne non risparmino critiche amare per l'impossibilità di poter accedere al sacerdozio o di come ragionino l'ipotesi di abolire il celibato sacerdotale.

Tanti spunti e tanti racconti di esperienze più o meno vicine al fede, che fanno riflettere veramente tanto a proposito dei giovani di oggi e del loro incontro con il Signore, ostacolato troppe volte, forse, proprio da chi dovrebbe essere un mezzo tra loro e Lui.

Michele Raschi

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

È arrivato l'anno 2017!

Abbiamo iniziato già l'anno 2017 dalla nascita di Gesù Cristo. In quest'anno accadono diversi anniversari che hanno inciso nella storia dell'umanità.

Vorrei ricordarne alcuni: i 600 anni dallo Scisma d'occidente che ha diviso il cristianesimo e l'elezione del Papa Oddo Colonna che ha scelto il nome di Martino V.

Nel 2017 ricorrono i 500 anni dalla Riforma di Martin Lutero; i 300 anni dalla convocazione della prima loggia massonica a Londra; i 200 anni dall'apertura della più grande borsa del mondo,

quella di New York; i 100 anni dalla rivoluzione sovietica, ma anche (io credo come contrappeso) i 100 anni dalle apparizioni della Madonna a Fatima! Alla celebrazione di questo anniversario si prepara tutta la Chiesa. Anche la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro vuole celebrare solennemente l'anniversario.



Il 13 gennaio il nostro Vescovo Andrea ha inaugurato, al Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (Rep. San Marino), la prima stazione del cammino diocesano.

Ogni 13 del mese si farà tappa in altre chiese mariane della Diocesi: a febbraio nella chiesa parrocchiale di Secchiano, a marzo nel Monastero delle Adoratrici dell'Eucarestia a Ponte Cappuccini. Finalmente il 13 maggio ancora al Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone.

Con l'aiuto di Maria vogliamo rinnovare la nostra vita cristiana, la nostra adesione a Gesù e alla sua Santa Chiesa.

Come sacerdote polacco, non posso non ricordare anche i 300 anni dall'incoronazione del quadro della Madonna di Czestochowa e l'attribuzione a Maria SS.ma del titolo di "Regina della Polonia".

L'8 settembre 1717 il Vescovo di Poznań, Mons. Cristoforo Szembek ha decorato, con le corone donate dal Papa, quel miracoloso quadro di Maria; un gesto accaduto per la prima volta fuori Roma. Dunque la Polonia quest'anno vivrà una doppia ricorrenza mariana: l'anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima e l'incoronazione del quadro della Madonna di Czestochowa. Proprio per questo il Senato del governo polacco ha proclamato l'anno 2017 come "Anno di Maria".

In quest'anno, e soprattutto l'8 settembre, vale la pena visitare il Santuario di Czestochowa e tutta la bella Polonia. Chi ha partecipato alla GMG nel 2016, può confermare!

Don Wladislaw Antonczyk



PROGRAMMA



Venerdì 10 febbraio,
ore 21

Come saltano i pesci
In occasione della Giornata della Vita 2017
organizzata dall'Ufficio Famiglie
e dalle Aggregazioni laicali
d'ocesane



Sabato 11 febbraio, ore 21
Domenica 12 febbraio, ore 17.30

Magic Radio - la radio che si vede

Spettacolo teatrale eclettico di arte sana
realizzato in collaborazione con l'Assemblea Cattolica,
il Gruppo Scout Novafeltria e tanti
altri amici
Ingresso 5 euro



Domenica 19
febbraio, ore 17

Zootropolis

IL PROGRAMMA POTRESSE SUBIRE VARIAZIONI



Circolo Santa Rita Novafeltria
circolo.santaritanovafeltria@gmail.com

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

"IL GGG:
IL GRANDE GIGANTE GENTILE"

«Con *Il GGG - Il grande gigante gentile* finalmente sono tornato a esprimermi senza obbedire alle leggi di gravità e realtà, con tutta la libertà d'immaginazione e d'amore che ho. Alla fine mi sono sentito nuovo, un giovane regista» (Steven Spielberg).

Il 30 dicembre 2016 è uscito nelle sale italiane l'ultimo film diretto da Steven Spielberg, *Il GGG*, un film di animazione tratto dall'omonimo romanzo di Roald Dahl.

Il GGG (Mark Rylance) è, appunto, un gigante che, a differenza degli altri abitanti del Paese dei Giganti che sono malvagi e mangiano bambini, è gentile, vegetariano e ama i bambini, perché sono dotati di grande immaginazione. La vita del Gigante, una notte, si intreccia con la vita di una bimba, Sophie (Rudy Barnhill), che vive in un orfanotrofio di Londra e soffre di insonnia, per questo ogni notte, mentre gli altri bambini dormono nei loro letti, Sophie

legge dei romanzi e sogna come potrebbe essere la sua vita grazie all'immaginazione. Il GGG allora rapisce Sophie e la porta nella sua caverna nel Paese dei Giganti. Superate le prime diffidenze, Sophie e il Gigante iniziano ad approfondire la loro amicizia, che culmina nella decisione del GGG di farsi accompagnare dalla bambina nel luogo in cui cattura i sogni per poi distribuirli ai bambini di Londra. Dopo il rapimento di alcuni bambini per mano dei giganti, i due nuovi amici decidono di recarsi a Buckingham Palace per chiedere aiuto alla regina.

Spielberg, attraverso questo film, ci emoziona dimostrandoci come, grazie all'immaginazione, anche una vita difficile e piena di sofferenza possa in qualche occasione trasformarsi in un momento di leggerezza che salva dalla noia e dal dolore che tante persone sono costrette a vivere durante la quotidianità. Il regista, infatti, afferma in un'intervista: "Tutti siamo dotati di immaginazione. Possiamo viverci o abbandonarla, oppure lavorarci. Se sei un bambino e hai una vita difficile, poco cibo a tavola, brutto ambiente, l'immaginazione diventa il tuo migliore amico, può salvarti". Inoltre, Spielberg, anche attraverso gag comiche e simpatiche battute che fanno divertire sia i bambini così come il pubblico adulto, ci fa comprendere quanto a volte sia semplice cadere nel pregiudizio, impedendo ad una persona, o ad un gigante in questo caso, di farsi conoscere davvero.

Melissa Nanni

NOTIZIE DA SAN MARINO

A San Marino 25 nuovi allievi dei Corpi Militari



Il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Nicola Renzi, e il collega agli Interni, Guerrino Zanotti, hanno accolto lunedì 16 gennaio i 25 nuovi allievi dei Corpi Militari che iniziano oggi il loro percorso lavorativo al servizio dello Stato sammarinese. Alla Cerimonia erano presenti anche i Comandanti del Corpo della Gendarmeria, della Polizia Civile e della Guardia di Rocca. Schierati sull'attenti nell'atrio di Palazzo Begni, i giovani, visibilmente emozionati, hanno ricevuto il saluto e l'incoraggiamento delle Istituzioni, che hanno sottolineato, tra l'altro, l'importanza di potersi avvalere di nuove figure: risorse professionalmente preparate ad assicurare la sicurezza e i compiti ad esse demandati. "Siamo certi – ha detto Renzi – che saprete rispettare il Paese e dare il meglio ai Cittadini, con gli onori e gli oneri che questo comporta".

Zanotti ha ricordato il percorso formativo e di selezione dei giovani allievi e "l'iniezione di nuove qualificate risorse che andranno a rafforzare i relativi Corpi di appartenenza". Si tratta di 10 allievi Gendarmi, 10 ausiliari della Polizia Civile e 5 della Guardia di Rocca; la presenza femminile si attesta su 4 unità. (Fonte RTV San Marino)

Bilancio 2016 Gendarmeria: in calo i furti in appartamenti salgono quelli nei negozi

Un risultato – segnala il Comandante Faraone – frutto della prevenzione e del controllo rafforzato sul territorio, nonché della collaborazione con le Forze di Polizia dei territori vicini. Controlli rafforzati, servizi mirati di prevenzione e repressione del fenomeno che maggiormente solleva l'allarme sociale, quello dei furti nelle

abitazioni, che – dai dati – risultano in calo rispetto agli anni precedenti; più che dimezzati rispetto al 2015. Parte da qui il **Comandante della Gendarmeria, Maurizio Faraone**, nel fornire le coordinate della attività del 2016 del Corpo. Calano le denunce per furti e danneggiamenti. Sono **40 i furti** consumati in appartamento (erano 82 nel 2015), 13 i tentativi rispetto ai 38 dell'anno precedente. 30 episodi riguardano i veicoli, rispetto ai 76 del 2015. In calo anche le rapine: 1 consumata, 2 tentate.

Un solo dato in controtendenza: **cregono i furti nell'ambito di attività commerciali, industriali e artigianali: 61 rispetto ai 50.**

Non solo controlli stringenti, in evidenza la collaborazione, quella con gli altri Corpi della Repubblica, quella sempre più proficua con le Forze di Polizia delle province confinanti – Rimini e Pesaro, favorita anche dalle intese siglate dagli organismi di cooperazione internazionale delle due Repubbliche.



Nel bilancio 2016 la fotografia di una ampia gamma di attività: prevenzione e controllo, articolate nell'anno in **1600 posti di blocco, 1965 pattuglie in territorio, 5 posti di blocco straordinari, identificando quasi 6000 persone (5924).**

Dettagliata l'**attività investigativa: 62 denunce**, per reati che vanno dalla truffa alla detenzione e uso di stupefacenti. Dei 9 arresti o fermi, sono 3 i provvedimenti restrittivi per reati quali il concorso in riciclaggio o la truffa. **15 persone in carcere nell'anno, di cui 4 sammarinesi.**

Dalla Gendarmeria anche il resoconto dell'attività di natura amministrativa e ricordata l'opera di monitoraggio del territorio del Reparto Operativo e di Polizia Giudiziaria per la prevenzione della minaccia terroristica. (Fonte RTV San Marino)

Incontro con il Ministro allo Sviluppo internazionale d'Australia



Giovedì 19 gennaio è salita in visita sul Titano il Ministro per lo Sviluppo internazionale e il Pacifico d'Australia, Concetta Fierravanti-Wells, accompagnata dall'Ambasciatore australiano presso San Marino, Gregory Alan French. Ad accogliere l'Ospite a Palazzo Begni il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Nicola Renzi, che nel saluto ha ricordato le solide ed amichevoli relazioni bilaterali, ed un impegno sempre più attivo nel contesto multilaterale.

Il Ministro Fierravanti-Wells ha voluto conoscere la Repubblica di San Marino e le sue Istituzioni nell'ottica del potenziamento delle collaborazioni, soprattutto nelle Organizzazioni internazionali, presso le quali l'Australia ha presentato importanti candidature in ambito ONU. A tal riguardo ha sottolineato le numerose convergenze, soprattutto nella difesa comune dei diritti umani e dei principi di indipendenza tra Popoli e Paesi.

Il colloquio politico ha consentito, tra l'altro, di fare il punto sullo stato attuale delle relazioni, e si è altresì aperto alla presentazione di progetti di collaborazione nelle materie economico-finanziarie e commerciali. Più specificamente l'incontro è stato l'occasione per valutare l'implementazione degli accordi vigenti e per favorire la definizione di quelli in sospeso. Un plauso da parte del Ministro australiano all'accordo "Work on holiday", l'ultima intesa che lega i due Stati e promuove lo scambio di giovani nei rispettivi territori, finalizzata a soggiorni di vacanza e lavoro.

"Non vediamo l'ora di poter personalmente accogliere i primi fruitori dell'importante accordo – ha detto Fierravanti-Wells – ai quali assicuriamo il più ampio

sostegno da parte del nostro Paese, aperto al multiculturalismo e agli scambi tra delegazioni”.

Presente anche il Segretario di Stato all'Industria, Artigianato, Commercio e Lavoro, Andrea Zafferani che ha sottolineato, fra l'altro “il valore, per la Repubblica, dell'incremento di relazioni economiche e commerciali proficue, attraverso l'attivazione di un confronto aperto ai temi dell'internazionalizzazione, dell'attrazione degli investimenti e dell'innovazione tecnologica”. A questo proposito, il Ministro ha riferito circa le opportunità offerte dal sistema australiano e manifestato volontà di collaborazione con importanti poli tecnologici australiani, punti di riferimento per aziende internazionali che intendano operare nell'ampia area del Pacifico. Il Ministro ha in seguito incontrato gli Ecc.mi Capitani Reggenti, Marino Riccardi e Fabio Berardi, in Udienza privata.

L'Università di San Marino cerca una sede polifunzionale

L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino è alla ricerca di una sede di almeno 900 metri quadri da affittare e destinare alla biblioteca universitaria, alla segreteria studenti e non solo. Ha quindi emesso un bando pubblico che permette, a chi vuole mettere a disposizione la propria struttura, la partecipazione alla selezione con cui verrà individuata la sede più opportuna, che dovrà essere collocata nel centro storico, preferibilmente vicino alle altre sedi dell'Ateneo.

Fra gli altri requisiti richiesti: almeno 3 accessi indipendenti e un minimo di 10 posti auto privati.

Le offerte dovranno pervenire al Rettorato dell'Ateneo, nella sede di Contrada Omerelli 20, San Marino, entro le ore 14 di giovedì 26 gennaio.

Le informazioni sulle caratteristiche richieste per l'immobile, i requisiti per la presentazione delle offerte e le modalità di selezione sono contenute nel bando pubblico consultabile sul sito web dell'Università, www.unirmsm.sm, nella sezione 'news'.

L'affresco de L'Adorazione dei Magi: un primo incontro alla riscoperta dei tesori della chiesa di San Francesco

La chiesa di San Francesco è uno degli edifici storico-monumentali più antichi e importanti della Repubblica di San Marino. L'inizio della sua costruzione, immediatamente al di fuori delle mura, data al 1361, come ricorda una lapide oggi con-



servata all'interno dell'attiguo Museo. Nel corso dei secoli la Chiesa, ben presto ricompresa nelle mura cittadine, ha subito numerose ristrutturazioni e restauri, che l'hanno profondamente modificata, soprattutto al suo interno.

L'edificio originario presentava decorazioni parietali, poi scomparse. L'unico affresco ancor oggi leggibile è *L'Adorazione dei magi*, che attualmente la critica propende ad attribuire a Bitino da Faenza, artista attivo a Rimini tra la fine del Trecento e la seconda decade del Quattrocento. Per motivi di conservazione, l'affresco è stato strappato dalla sua sede originaria negli anni sessanta del Novecento ed è ora conservato al Museo San Francesco. **Giovedì 5 gennaio 2017, alle ore 18.00, al Museo San Francesco** (Via Basilicius, San Marino) **Suor Maria Gloria Riva ha accompagnato i presenti nella comprensione de *L'Adorazione dei Magi***, una delle espressioni artistiche più antiche presenti in territorio sammarinese, approfondendo i suoi aspetti iconografici e iconologici.

L'incontro, presentato dal Direttore degli Istituti Culturali dott. Paolo Rondelli, intende essere un primo momento di riflessione dedicato alla Chiesa e al Convento di San Francesco, strettamente legati alla storia della Repubblica di San Marino e custodi di tesori documentali ed artistici.

Consiglio d'Europa: i gruppi parlamentari a cui hanno aderito i sammarinesi

Seconda giornata di lavori a Strasburgo della sessione invernale dell'assemblea del Consiglio d'Europa. I componenti della delegazione sammarinese hanno formalizzato, già nella giornata di lunedì 23 gennaio, l'adesione ai rispettivi gruppi parla-

mentari: **Marco Gatti** (PDCS) nel gruppo del Partito Popolare Europeo; **Marco Nicolini** (Rete) ha aderito al gruppo della Sinistra Verde Europea/Sinistra Nordica; **Roger Zavoli** (Repubblica Futura) è nel gruppo dei Liberaldemocratici Alde e la capo-delegazione sammarinese **Vanessa D'Ambrosio** (SSD) ha invece aderito al Gruppo Socialista.



Banco farmaceutico in Diocesi

Sabato 11 febbraio a San Marino, per il quarto anno consecutivo, si svolgerà il Banco Farmaceutico, una iniziativa volta alla raccolta dei farmaci di automedicazione e senza obbligo di ricetta, destinati alla Caritas San Marino-Montefeltro per la cura di persone in difficoltà.

L'opera svolta dal Banco Farmaceutico nasce in Italia molti anni fa e si è diffusa in diverse nazioni nel mondo.

Questa iniziativa, grazie alla generosità di molti ha permesso negli anni, l'accesso alle cure di tanti che non possono permetterselo.

A San Marino l'iniziativa è promossa dal Servizio Farmaceutico dell'ISS e gode dell'Alto patrocinio della Reggenza e del Congresso di Stato.

Le farmacie aderenti all'iniziativa sono quelle di Serravalle, sita presso il Centro Commerciale Atlante, la farmacia di Borgo Maggiore e quella di Cailungo. Durante la giornata di sabato 11 febbraio più di 40 volontari assistiti dal personale in servizio in queste farmacie inviteranno all'acquisto e alla donazione di farmaci scelti tra le tipologie più richieste da coloro i quali si recano presso le sedi Caritas della Diocesi. Pertanto nell'auspicare che ciascuno si soffermi a riflettere sulla necessità di rendere equo e garantito l'accesso alle cure per ogni individuo e ad adoperarsi perché ciò avvenga in ogni parte del mondo, anche nella nostra società, Banco Farmaceutico invita a recarsi in farmacia sabato 11 febbraio e a donare farmaci per i più bisognosi di “cure”.

Marina Corsi



NOTIZIE DALLA VALMARECCHIA

Maltempo: in Valmarecchia situazione verso la normalità



C'è ancora neve ma la situazione sta tornando gradualmente alla normalità in Alta Valmarecchia, il territorio del Riminese più colpito dalla recente ondata di maltempo. Disagi anche in Valconca dove la neve ha fatto saltare l'elettricità. A complicare la situazione il fatto che abbia nevicato 'a vento', favorendo gli accumuli. La polizia Stradale raccomanda prudenza e non segnala particolari disagi, a parte episodi che hanno interessato mezzi pesanti che per alcuni giorni non sono riusciti a raggiungere le frazioni o i Comuni dell'alta Valmarecchia, come Pennabilli o Sant'Agata. Anche le **scuole** di alcuni comuni dell'Alta Valmarecchia sono rimaste chiuse per via dell'emergenza neve: i sindaci di Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Pennabilli e San Leo – fatta eccezione per la frazione di Pietracuta – hanno emesso le ordinanze necessarie. L'abbondante nevicata ha fatto tornare alla mente quella abbattutasi sul territorio nel febbraio del 2012 quando il manto nevoso raggiunse in alcune zone anche i 3 metri di altezza.

Pennabilli: mozioni, interrogazioni e interpellanze presentate del gruppo di opposizione in Consiglio Comunale

MOZIONI

- Verifica alla fattibilità di un impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e teleriscaldamento;
- Locali edificio via Salita Valentini di proprietà comunale;
- Programma annuale operativo PAO 2016 ;
- Per scongiurare una pronuncia di illegittimità degli Atti Amministrativi del Comune di Pennabilli presso il TAR

Emilia Romagna, con creazione di debito fuori bilancio e condanna al pagamento delle spese legali; • Per l'approvazione dello schema di accordo "Contratto di Fiume Marecchia", in attuazione del protocollo d'intesa per l'elaborazione del Piano Strategico e del Contratto di Fiume della Valmarecchia, sottoscritto il 6.11.2013.

INTERROGAZIONI

- Per uscita dall'Unione di Comuni Valmarecchia;
- Per funzionamento Ambulatorio Pediatra Pennabilli;
- Per Funzione di Polizia Municipale e Polizia Amministrativa;
- Per dissesto Strada Comunale per Scavolino;
- Per sostegno Associazione Tonino Guerra;
- Per mancato invito cerimonia Generale Stefani;
- Per gestione Teatro Vittoria I Per mantenimento Django Festival;
- Per Movimento franoso che interessa la strada provinciale per Soanne;
- Per Accesso agli Atti Amministrativi;
- Per chiarimento Gruppi di Lavoro;
- Per Installazione addobbi natalizi; Per Fiera Makta 2017 Helsinki - Finlandia

INTERPELLANZE

- Per Montefeltro Film School Festival 2016.

Un baule volante per scoprire la favola di Pierino e il lupo



Al Teatro Comunale di San Leo a Pietracuta la rassegna "Un Teatro per i Ragazzi" chiude sabato 1 aprile alle ore 21 con lo spettacolo *Attento Pierino... arriva il lupo*, una pièce di *Il Baule Volante* liberamente ispirata a *Pierino e il lupo* di Sergej Prokofiev. La celebre fiaba tradizionale di Pierino e il lupo, musicata da Sergej Prokofiev narra la storia di un ragazzo che, con l'aiuto dei suoi inseparabili amici animali, riesce a catturare un ferocissimo lupo. Ogni personaggio della storia è contraddistinto

da uno specifico strumento musicale, che ne facilita l'identificazione e che ha reso giustamente notissima questa fiaba musicale che Prokofiev aveva composto con lo scopo di educare alla musica i ragazzi delle scuole elementari russe. **(Fonte Rimitoday)**

Pennabilli:

avviso ai commercianti concessionari di posteggio su aree pubbliche

Si comunica che l'Amministrazione Comunale di Pennabilli intende intraprendere una politica di rivitalizzazione del mercato comunale. Verranno innanzitutto assegnati tutti gli spazi disponibili ancora liberi a coloro che faranno domanda in base alle vigenti normative; gli assegnatari pagheranno la tariffa annuale e ogni 4 mesi sarà restituita loro la quota corrispondente ad ogni loro presenza settimanale al mercato (totale tariffa: numero mercati annuali). Ciò significa che chi sarà sempre presente non pagherà l'occupazione dello spazio pubblico. Seguiranno a breve altre misure per incentivare i cittadini a partecipare al mercato settimanale del sabato.



Museo Storico Minerario Sulphur Peticara

Inaugurato nel 1970, appena sei anni dopo la cessazione dell'attività estrattiva, il Museo Storico Minerario di Peticara è uno dei primi significativi esempi di archeologia industriale sorti in Italia. Dall'ultimo carrello di zolfo estratto dalla miniera nell'aprile del 1964, primo segno della volontà di conservazione della memoria, il progetto si è evoluto fino all'imponente restauro dell'ex Cantiere Solfureo Certino, che dal 2002



ospita gli spazi museali dove il pozzo Vittoria domina il paesaggio quale antico simbolo del collegamento con l'immensa città sotterranea.

L'ex centrale elettrica, la sala compressori, la lampisteria e le officine hanno oggi lasciato il posto a un percorso suggestivo e appassionante che approfondisce i temi della mineralogia e della geologia, ponendo particolare attenzione a secoli di attività mineraria svoltasi a Perticara.

Oggi Sulphur si pone come fondamentale strumento per la diffusione della cultura mineraria e mezzo di conoscenza delle miniere, che assieme ai settori tessile e metallurgico, sono stati propulsori della rivoluzione industriale mutando l'economia rurale verso un nuovo tessuto economico e una nuova concezione e organizzazione del lavoro con produzioni costanti e sistematiche.

Le miniere, serbatoio di tecnica e duro lavoro, sono diventate un tassello fondamentale della nostra storia e della nostra cultura rappresentando un elemento comune nel passato di tutte le

popolazioni europee. Il museo organizza anche percorsi di visita personalizzati e approfondimenti multidisciplinari come la proiezione di filmati storici.

Casteldelci: "Poveri ma anche coraggiosi a vivere qui"

I più poveri cittadini del Riminese? Sono quelli che vivono a Casteldelci, in alta Valmarecchia. Un piccolo paesino di circa 430 anime su 50 kmq di territorio, l'unico veramente montano, dove il reddito medio di chi ci abita è di circa 16mila euro l'anno. Nessuno per il 2016 ha dichiarato 0 euro, ma nemmeno sopra i 55mila euro. Il motivo? «Presto detto: gli over 65 superano il 50% della popolazione – spiega il sindaco Luigi Cappella – e sono pensionati al minimo. Una trentina sono poi bambini, ragazzi e adolescenti». Il resto della popolazione che lavora e dichiara i propri redditi ricopre ruoli da impiegato, commerciante o operaio. E spuntano anche piccoli imprenditori. «Ma le aziende del posto sono tutte a conduzione familiare – continua Cappella – ci sono nonni e nipoti che lavorano insieme con zii, cugini, pa-

dri e madri. Chi fa il boscaiolo, chi ha un'impresa agricola, chi un agriturismo. E poi abbiamo alcune famiglie di stranieri che fanno lavori precari e stagionali». Cappella prosegue: «I redditi della popolazione sono medio bassi ma resistenti. Tutte le imprese sono fortunatamente in salute, è una sfida importante, ma la continuiamo a vincere ogni anno. C'è chi molla e decide di andarsene, ma anche chi resta e lo vuole fare con tutte le forze».

Per Cappella i suoi concittadini non sono poveri, «ma coraggiosi e andrebbero aiutati di più a livello nazionale. Andrebbero sviluppate delle politiche di defiscalizzazione come in Trentino. Poter pagare meno tasse darebbe una mano enorme a chi sceglie di restare in montagna». Anche fra gli amministratori c'è chi fa stage, chi è disoccupato o ha un reddito basso e ha piccole attività. «Si lavora per la cittadinanza e per il bene di Casteldelci in modo volontario – conclude Cappella – Devolviamo le nostre stesse indennità al bilancio. È la positività di Casteldelci: non ci abbattiamo mai». (Fonte il Resto del Carlino-Cronaca di Rimini)



I DISPERATI DI IERI E DI OGGI



Queste due immagini nella loro efferatezza rendono l'idea del destino crudele dell'uomo costretto per motivi diversi ad abbandonare la sua terra. Sono passati sessantacinque anni dall'ultima guerra ma sembra che nulla sia cambiato: le guerre riservano spesso un destino amarissimo che porta centinaia di migliaia di persone, allora prigionieri e oggi profughi, a percorrere la stessa strada che è quella lontana dalle proprie case e in terre poco ospitali. Coloro che governano, occupano, dichiarano guerre, compiono atti di terrorismo, sono oggi, gli stessi di una volta: il passato non ha insegnato nulla così le stesse situazioni si ripetono, implacabili. Sarebbe bene, ogni tanto, soffermarsi su queste immagini come su tante altre per cercare di capire cosa sta succedendo attorno a noi e non solo; prendere coscienza che se tutti assieme non abbandoniamo la strada dell'indifferenza e del nostro vivere in un quotidiano lontano dai fatti che accadono nel mondo, l'intolleranza, l'arroganza, la sete di potere, la smania di conquista e di sopraffazione non potranno che portarci a convivere con un mondo violento pronto a calpestare la dignità e la libertà dei più deboli e del futuro dell'umanità.



PORTATO IN DISCUSSIONE NEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE A SAN MARINO

Progetto di legge di iniziativa popolare in materia di procreazione cosciente e responsabile

MA C'E CHI PENSA CHE SIA UNA SCORCIATOIA PER IL CONTROLLO DELLE NASCITE

Caro Francesco, a San Marino in questi giorni si è discusso nel Consiglio Grande e Generale il «Progetto di legge di iniziativa popolare in materia di procreazione cosciente e responsabile». Un amico, Andrea Mondinelli, leggendo il testo del Progetto e la Relazione annessa mi ha inviato le sue riflessioni, che credo siano utili per leggere con chiarezza, senza sofismi ingannatori, il senso dell'intera questione. Credo che sia utile per i lettori del «Montefeltro» accostare queste chiare riflessioni, onde evitare di essere ingannati. La difesa della vita umana non è una questione «cattolica», bensì un impegno di ogni uomo di buona volontà, che solo accetti di usare la propria ragione senza pregiudizi né schemi.

Caro don Gabriele,

leggendo il disegno di legge che sdogana l'aborto procurato, c'è da rimanere costernati dall'ignoranza e dall'ipocrisia di chi l'ha partorito! L'articolo 1 è la summa assoluta dell'ipocrisia, superiore od uguale alla 194 che dice di tutelare la maternità. La contraddizione tra l'art. 2 (vieta l'aborto per la limitazione delle nascite) e l'art. 4 (la donna può abortire senza obbligo di fornire alcuna giustificazioni) è palese. Ma c'è di più! L'art. 2 è auto-contraddittorio perché l'aborto legale serve proprio per il controllo delle nascite! Nel 1967 veniva pubblicato su «Science» un articolo del sociologo K. Davis, in cui dimostrava che solo con l'introduzione dell'aborto legale la pianificazione familiare sarebbe stata efficace come strumento di controllo delle nascite: «L'aborto indotto è stato il principale fattore per il dimezzamento del tasso di natalità giapponese, un fattore importante nel calo del tasso di natalità dei paesi satelliti dell'Europa orientale dopo la legalizzazione dell'aborto nei primi anni '50. [...] **Esso non è in concorrenza con la contraccezione**, ma serve come soluzione, quando quest'ultima fallisce».

Nel congresso mondiale a Dacca del 1969, l'IPPF (Federazione Internazionale per la Pianificazione Familiare) decise di promuovere su scala planetaria la legalizzazione permissiva dell'aborto (definito testualmente «**il mezzo chirurgico della contraccezione**») ritenendolo, come risulta dagli atti, la soluzione più efficace per arrestare la crescita della popolazione mondiale: «L'aborto – legale e illegale – è considerato come il più efficace metodo di controllo delle nascite rispetto a qualsiasi contraccettivo conosciuto»; «Per qualsiasi nazione è impossibile diminuire il proprio tasso di natalità senza passare per l'aborto, legale o illegale».

La veridicità di quelle affermazioni sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere. Ora passiamo all'ignoranza in materia di scienze biologiche. Nella relazione al PdL si dichiara che è la bieca concezione teologica cattolica che, metafisicamente, fa iniziare la vita al momento del concepimento. Sgombriamo il campo, citando proprio uno dei più illustri intellettuali favorevoli all'aborto:

«Quando è che un embrione diventa persona e come tale gode dei diritti scritti e non scritti spettanti ad una persona? [...] Dal punto di vista biologico non c'è in sostanza nessuna discontinuità dal concepimento alla nascita e oltre. Questo non significa che non si possano porre degli spartiacque, come quando si è deciso che a 18 anni una persona è maggiorenne. Non succede niente di particolare a 18 anni, ma la convenzione umana ha fis-

sato questo limite e a volte lo ha anche cambiato. Una convenzione, appunto» [«Corriere», Embrioni. Non esiste l'ora X, Edoardo Boncinelli, prof. di Fondamenti biologici della conoscenza].

Almeno, Boncinelli ha il coraggio di dire le cose come stanno: «Non possiamo chiedere alla natura o alla scienza di cavare le castagne dal fuoco al posto nostro. Occorre prenderci le nostre responsabilità e fissare dei limiti, che non potranno che avere una componente di convenzionalità». Ecco introdotta la fittizia distinzione tra esseri umani titolari di diritti (definiamoli pure persone) ed esseri umani che ne sono privi (non persone). Questo è un vero e proprio ritorno alla barbarie della sentenza Dred vs Scott (Corte Costituzionale USA 1857): «*I neri, a norma delle leggi civili, non sono persone*!» A cosa porterà questa odiosa distinzione? Ecco le parole profetiche di P.K. Dick (*Le pre-perso-*



ne, 1973): «Eppure il feto era stato considerato, almeno per un certo periodo, una «persona» anche dal punto di vista giuridico; ma poi la follia abortista aveva deciso che neanche a sette mesi si può parlare di «essere umano», quindi il feto poteva essere eliminato, secondo la legge, da un medico autorizzato. E, un bel giorno, era toccata ai neonati... sono come dei vegetali, incapaci di focalizzare lo sguardo, non capiscono nulla, non parlano... così la lobby abortista aveva perorato la sua causa, vincendo, stabilendo che un neonato è solo un feto espulso dall'utero materno accidentalmente o attraverso un processo organico. Ma, anche allora, dove andava tracciata la linea di demarcazione? Quando il bambino sorride per la prima volta? Quando dice le sue prime parole o riesce a prendere da solo il suo giocattolo preferito? Il termine legale fu inesorabilmente spostato sempre più in avanti. Fino alla più selvaggia e arbitraria delle definizioni: la capacità di eseguire operazioni di «matematica complessa» (dalla novella di Philip K. Dick, *Le pre-persone*, 1973).

Volete l'aborto procurato legale? Abbiate il coraggio della verità, chiamate la legge con questo titolo «Norma in materia di soppressione del figlio nel grembo materno», vero omicidio per convenzione...

Andrea